

9/0984X

# L' OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

A. XXI - N. 36 (1060)

CITTA' DEL VATICANO

5 Settembre 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 407 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

27 SEP 1954  
Cont. Copy



## E' SCOMPARSO UN GRANDE PASTORE



# IL CUORE DI MILANO PIANGE IL SUO CARDINALE

A VENEGONO, BENEDICENDO IL SUO POPOLO, E' SERENAMENTE SPIRATO IL CARD. SCHUSTER DOPO VENTICINQUE ANNI DI LUMINOSO EPISCOPATO NELLA DIOCESI DI SAN CARLO

**A**VEVA undici anni, Ildefonso Schuster, quando si chiuse dietro di lui il portone dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura. Nato in Roma il 18 gennaio del 1880, sentiva forse, già da allora, il fascino della vita benedettina. Infanzia davvero privilegiata, questa che può svolgersi nella luce di Dio, lungi dalle miserie del mondo. Infanzia che fiorì nel tepore del cenobio, nell'obbedienza ad una regola sapiente per umanità e profondità spirituale. «Avvenga che la natura medesima umana sia tratta a misericordia in queste età, cioè de' vecchi e de' fanciulli, pur l'autorità della Regola loro ragguardi. Sia considerata sempre in loro la debilità della natura, e per neun modo sia tenuta loro la strettezza delle Regole nei cibi: ma sia in loro pia considerazione, et preven-gano all'ore canoniche» (Cap. 37). Il ricordo di Placido e di Mauro, fanciulli che allietarono la vita del Patriarca, fu certo presente al suo animo. Secondo la esortazione del Salmista «lodate fanciulli il Signore, lodate il nome del Signore» la sua giornata fu giornata di lode. Lodò il Signore mediante la salmodia nelle ore, da mattutino a compieta. Lo lodò nell'aprirsi dello intelletto alla austera disciplina degli studi,

nella serena gaiezza del riposo sotto gli alberi dell'orto, nell'osannante silenzio della basilica, nella pace del monastero. E quale maggior grazia poteva essergli data del fiorire alla vita nutrita dalle virtù benedettine?

Il 13 novembre del 1899, con la professione dei primi voti, è arruolato nella fraterna schiera dei monaci di S. Paolo.

Don Ildefonso Schuster (il nome tedesco rivelava l'origine nordica della sua famiglia che deriva, come quella di non poche famiglie romane, da militi della Guardia Svizzera venuti dal loro paese di origine a servire il Papa e una volta congedatisi si stabilivano nell'ospitale città) visse nella sua pienezza la vita benedettina. Dopo gli studi secondari compiuti nell'Abbazia, don Ildefonso viene iscritto al corso di Filosofia nel Collegio Internazionale di S. Anselmo sorto da non molto sull'Aventino, segno della rinascita del grande ordine di San Benedetto.

E in questo istituto, il giovane monaco iniziò la propria attività scientifica, i primi saggi scritti tra il 1901-1902 per il «Bollettino di Archeologia Cristiana». Vicino ad una santa figura di monaco, don Placido Riccardi, sentì come una missione la restaurazione delle antiche glorie della basilica romana di Farfa purtroppo abbandonata e cadente. Ne divenne prima lo storico e poi il ricostruttore. E più avanza negli anni e nella scienza, tanto più le sue attività si unificano. Al servizio del monachesimo pone le discipline scolastiche, filosofiche e teologiche, le ricerche archeologiche e di storia ecclesiastica dalle quali sbocca, naturale conseguenza, la superba polla della sua attività liturgica. Nessuna dispersione, nessun pentimento, nessuna ripresa propri dei giovani che si avviano ad una vita di studio. Tutto in lui è ordinato ad un fine: nulla è a sé stante. E di questa sua armoniosa formazione, è testimonianza tutta la sua vita pastorale. C'è un'opera sua, del resto, di notevole mole, che basta da sola a dare la misura della sua dottrina, della sua erudizione, ed è la poderosa monografia su La Basilica e il Monastero di San Paolo fuori le mura.

Ma l'opera del morto cardinale che meglio di ogni altro ne definisce l'intima spiritualità e che è forse il suo capolavoro, è il Liber sacramentorum. E' una raccolta, in nove volumi, dalle sue meditazioni sul Messale Romano. Non è un'opera esclusivamente dei dotti, né un libro di sola pietà. Tutta la teologia è condensata nelle venerande e arcaiche formole romane del Sacrificio Divino.

Nel 1913 don Ildefonso è nominato consultore della Sacra Congregazione dei Riti, sezione liturgica. Le cariche e le incombenze si susseguono ormai con ritmo sempre più intenso. Procuratore della Congregazione Cassinese nel 1914 diventa carissimo a Benedetto XV che gli affiderà in seguito la presidenza dell'Istituto Orientale da lui fondato. Nel 1915 è priore del monastero, nell'aprile del '18 è benedetto Abate.



Lo studioso delle catacombe, lo scienziato, rinnova a Roma una delle più belle consuetudini: quella delle stazioni quaresimali. Il mistico, nominato Abate, regge con mano ferma il monastero, amministra sapientemente la piccola diocesi, ripristina a Farfa la comunità monastica. L'Abate che è custode della vita cenobitica sua e dei suoi figli, non teme di turbare il silenzio delle celle aprendo le porte dell'abbazia alle schiere di giovani e di professionisti che si avvicinano nei ritiri minimi. Il dotto consultore delle Congregazioni romane percorre l'Italia da un estremo all'altro, come Visitatore Apostolico dei seminari di Calabria, Campania, Lombardia, delle Diocesi di Nicastro e Cesena ed ovunque porta, prima della parola, il vigore dell'esempio. L'uomo di orazione, allevato fuori del mondo, comprende come pochi le miserie del mondo. Il religioso che pratica le più eccelse virtù, si riconosce in ogni peccatore e nessuno, che abbia bussato alla sua porta, si partì da lui senza il conforto della luce che proviene dall'eterno vero. E' dotto coi dotti, giovane coi giovani, fanciullo coi fanciulli. E' sovra tutto con tutti e con se stesso, prima che con gli altri, monaco.

Il 26 giugno 1929 Pio XI nominava l'Abate Schuster Arcivescovo di Milano e il 15 luglio dello stesso anno celebrava a bella posta un Concistoro per elevarlo alla Sacra Porpora, assegnandogli il titolo cardinalizio dei Santi Silvestro e Martino ai Monti. Una settimana dopo quel Concistoro il Papa stesso, nella Cappella Sistina, conferiva al novello Cardinale e Pastore della Chiesa milanese la consacrazione episcopale.

Quale sia stata l'opera spiegata dal cardinale Schuster a Milano non occorre nemmeno ricordare. Si vide allora a quale grado di altezza sapessero elevarsi le doti del nuovo Arcivescovo, chiamato a continuare una tradizione insigne, che si onorava dei nomi del Ferrari, del Ratti, del Tosi. L'uomo di scienza e di studi, il mistico, il teologo severo si rivelò un uomo d'azione come pochi. In breve tempo egli prese intero possesso dell'archidiocesi, attraverso una esperienza diretta e personale. Non trascurò nessun settore, nessuna istituzione, nessuna questione. Il clero era pienamente all'altezza dei compiti, anche di quelli nuovi, che gli affidava l'Arcivescovo consacrato da Pio XI. Educatore alla pietà caritatevole del Ferrari, alla disciplina ascetica del Ratti, alla paterna bontà del Tosi, il clero lombar-



do poté assecondare con mirabile zelo il nuovo Pastore di anime, che dovunque passava lasciava una orma e un ricordo incancellabili.

Un problema aveva sempre angustiato i suoi predecessori: quello della creazione di un grande Seminario, capace di accogliere tutte le vocazioni della vasta archidiocesi. Egli lo risolse, e in breve tempo. Trovò i mezzi necessari, i sussidi, le assistenze del caso. Così egli poteva legare il suo nome a quel Seminario di Venegono, che è il più grande seminario d'Italia ed uno dei maggiori del mondo. Seminario che trova il suo compimento nella casa «Maria Immacolata» aperta recentemente a Saronno per accogliervi i neo sacerdoti del V anno di teologia e dar loro una speciale formazione pastorale. Altra attività formidabile: la costruzione delle nuove chiese. Oggi Milano è la città più ben servita religiosamente. I nuovi quartieri fanno perno sulla chiesa eretta con preveggenza di apostolato, tra i grandi caseggiati.

Preziosa ed insostituibile fu la attività spesa dal cardinale Schuster nel corso dell'ultima guerra, soprattutto quando l'occupazione tedesca aveva reso precaria l'esistenza di molti parrochiani, gran parte dei quali deve a lui la salvezza. Anche migliaia di prigionieri e deportati nei lager ebbero lenite le loro sofferenze dal provvido intervento del presule. Con pari fermezza e decisione, si oppose alla distruzione di impianti industriali di particolare importanza.

Il 25 aprile 1945 egli accoglieva nel suo studio privato Mussolini e i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale, e di questa drammatica vicenda lasciò scritto un libro, pubblicato nel 1946 con il titolo: «Gli ultimi giorni di un regime».

Nel 1947 diede alle stampe un altro volume dedicato alla vita di San Benedetto, devolvendo poi il cospicuo incasso della vendita alla ricostruzione dell'abbazia di Montecassino.

Lavoratore infaticabile in ventinque anni mai si è preso un periodo di riposo lontano dalla sua diocesi.

Mentre tutte le campane della grande Archidiocesi di San Carlo invitano a pregare per il Pastore, consumatosi per lo zelo generoso, mentre una fiumana di popolo s'infila dinanzi al suo letto di morte, non resta che raccogliere la sua eredità di vita santa e seguirne l'altissimo esempio.

GUIDO FUMAGALLI





# A ROMA, LA GIOVENTU' CONSACRATA A MARIA

**P**RESSO la sede della Congregazione «Prima Primaria» Mariana, via delle Paste, ho potuto sostare nelle sale dove si terrà la mostra internazionale delle attività delle Congregazioni Mariane, in occasione del prossimo congresso (8-11 settembre); è stata come una sorta di anti-vernissage, con un notevole anticipo. Tra centinaia di vasetti di colori, tra pennelli e matite, trovo al lavoro, l'impaginatore della mostra, un giovane pittore tedesco pieno di estro, tra grandi cartelloni che cominciano a prendere forma e colore; la Mostra si forma, ha già una sua linea, una sua logica sequenza. Il materiale da impaginare sta giungendo da ogni parte del mondo; in gran parte è già pervenuto. Da ogni Paese sono affluiti grandi pacchi e cassette con timbri postali e bollettini recanti le impronte di lontani Paesi dell'America del Sud, dell'Africa, dell'Australia. Sono le Congregazioni Mariane che mandano fotografie, documenti, grafici, dati statistici a dimostrazione di quel ch'esse hanno fatto. Sui cartelloni i colori, le scritte, le cifre, le foto, prendono vivacemente vita, si compongono in documentazioni grafiche, pittoriche, fotografiche piene di evidenza e di suggestione. Dai grafici sintetici che schematicamente stabiliscono i punti essenziali basilari, delle Congregazioni Mariane, si stanno sviluppando le tavole illustrative dell'apostolato nel mondo dei congregati: un lavoro grandioso, che per molti costituirà una rivelazione. Perché i congregati operano in silenzio, nella più assoluta discrezione, paghi soltanto di propagare il regno di Dio, nel nome di Maria: «per Mariam ad Jesum» - per la Chiesa.

La mostra di via delle Paste sarà un complemento necessario, una viva illustrazione ai lavori del Congresso che si inaugura l'8 settembre, con una udienza pontificia in San Pietro. Il Santo Padre lascerà appositamente le ville di Castelgandolfo per inaugurare questo congresso destinato a rimanere come una delle più significative manifestazioni di questo Anno Mariano. Sessantun nazioni saranno rappresentate a Roma ai lavori del Congresso. Dieci milioni di congregati, ottanta mila congregazioni è la «forza» attuale di questa associazione religiosa che trae le proprie tradizioni dalla fondazione della «Prima Primaria» del Collegio Romano, che divenne Mater e Caput di tutte le altre, fondata nel 1563, canonicamente eretta il 5 dicembre 1584. Trentotto santi e cinquantadue beati, diciotto Papi (fra cui Pio IX, Pio XI, Pio XII) poeti, artisti, scienziati come Van Dick, Rubens, Lopez de la Vega, Calderon, il Tasso, Corneille, Racine, Alessandro Volta, sono stati congregati mariani.

La Congregazione Mariana è una associazione che si propone la santificazione dei suoi membri, l'esercizio di qualsiasi forma di apostolato,

la difesa dei diritti della Chiesa alla scuola di Maria. L'ardore della vita apostolica ha come premessa e condizione indispensabile «quella vita interiore — come si è espresso Pio XII — che è quanto mai necessaria in questa nostra epoca, nella quale si gran numero di persone soffre di inedia interiore e di una profonda povertà spirituale».

La vita interiore nasce ed è alimentata da quegli aiuti che sono capaci di far raggiungere «le più alte vette della santità», quali gli esercizi spirituali chiusi, l'uso quotidiano della meditazione e dell'esame di coscienza, la frequenza dei Sacramenti, la confidenza e dipendenza filiale da un direttore spirituale stabile, la consacrazione totale e perpetua al servizio della Vergine e finalmente il deciso proposito di procurare la propria ed altrui cristiana perfezione. Educatrice e modello è Maria; vivere da vero figlio di Maria, far vivere il Cristo agli altri, servire la Chiesa: ecco, in compendio, il programma della vita congregata e gli impegni dell'atto di consacrazione perpetua alla Vergine.

Questa vita spirituale non è fine a se stessa; essa prepara, fortifica, perfeziona tutta una complessa preparazione all'apostolato in tutti i campi dell'assistenza sociale. Nel nome di Maria i congregati compiono silenziosamente immani opere di assistenza e di redenzione in tutto il mondo.

Le Congregazioni sono organizzate per categorie (professionisti e stu-

denti, agrari e braccianti); ma per tutti, le Regole sono comuni: procurare con ogni mezzo, nell'ambito del proprio grado sociale, la salvezza e la santificazione del prossimo; e la difesa della Chiesa di Cristo dagli assalti degli empi. Risponde all'intima struttura delle Congregazioni Mariane, che per sé sono accessibili ad ogni ceto di persone, e concorre a un più efficace conseguimento delle loro finalità, l'istituire appunto Congregazioni di categoria, secondo le diverse età e condizioni sociali; i ragazzi, i giovani hanno le loro esigenze che non sono quelle degli adulti. Con questa articolazione che permette a ciascuno di poter muoversi nelle direzioni che riescono più agevoli alle loro particolari condizioni, le Congregazioni Mariane si pongono all'opera.

Per assicurare ai propri membri la maggior perfezione possibile e irradiare in molti altri, a vantaggio delle anime, il proprio benefico influsso, secondo i fini proposti, le Congregazioni Mariane avviano intensamente e con vari modi, la pietà e la socialità a mezzo di opere caritative verso il prossimo. Tali opere sono, a preferenza, quelle a cui con particolare zelo si dedicarono le prime Congregazioni, ossia l'insegnamento del Catechismo e le visite agli ospedali e alle carceri, nonché altre similari, secondo le esigenze delle moderne condizioni di vita nei vari Paesi. Nelle Congregazioni Mariane studentesche i giovani si allenano in lavori

di carattere scientifico, letterario, artistico e economico, allo scopo di perfezionarsi negli studi o nella professione e acquistare, sotto la guida di persone competenti, un sano criterio di giudizio nei problemi connessi con la fede e la morale cattolica.

Le statistiche che ci rivelerà la mostra ci dicono che oggi le Congregazioni esistono in 1241 Diocesi di Rito Latino e in 50 di Rito Orientale; vecchie luride case cadenti dove vi più precisamente, le 1241 Diocesi di R. L. sono così distribuite: Africa 50; America 424; Asia 132; Europa 597; Oceania 38.

Sino al 1751 le Congregazioni erano soltanto maschili; ma l'8 settembre di quell'anno, Benedetto XIV aprì le porte della «Prima Primaria» anche alle donne e fu una «innovazione providenziale», una «estensione felice», un mezzo potente di elevazione per l'elemento femminile e un arricchimento di «preziose energie» per le Congregazioni stesse. Oggi le Congregazioni maschili sono il 50 per cento e il 50 per cento quelle femminili.

In zone particolarmente depresse o in ambienti, di regola, trascurati, i congregati con le loro sole forze prendono iniziative sociali di grande importanza. Dove mancano scuole, le organizzano o addirittura le costruiscono e vi tengono corsi per ragazzi o per adulti, del tutto gratuiti. Particolarmente curano la organizzazione di corsi di qualificazione o riqualificazione, scuole artigiane. Ai disoccupati (Spagna, Argentina, Brasile)

si insegna, ad esempio, l'arte di intrecciare vimini o paglia, per produrre oggetti d'uso comune (cesti, corbe, cappelli) sempre ricercati sui mercati; dove mancano Ospedali, si costruiscono e si arredano con cura; ai senza tetto vengono procurati alloggi; tipico il caso delle Congregazioni Mariane di Salamanca, che hanno raso al suolo un quartiere di vecchie luride case cadenti dove vi erano numerose famiglie di operai in condizioni d'igiene penose e in una promiscuità che creava uno spaventoso disagio morale; ebbene, al posto di queste case, che costituivano una vera vergogna cittadina, le Congregazioni hanno costruito delle case sette nuove, razionali, semplici, ma confortevoli, nitide, in cui le famiglie ospiti si sono sentite rinascere.

I giovani si dedicano particolarmente all'insegnamento del catechismo; esistono scuole di catechismo in luoghi reconditi dell'America del Sud, del Canada, dell'Oceania; e il catechismo non è insegnato come fine a se stesso, ma per elevare i fanciulli, condurli a nuovi vasti orizzonti, inserirli in una comunità, indurli allo studio, al lavoro ed aiutarli in questa ascesa.

Notevole l'azione dei congregati nei riguardi della stampa oscena e blasfema; è un'opera costante e preziosa di difesa e di persuasione. Per proprio conto le Congregazioni stampano, complessivamente, in tutto il mondo, duecentoventi riviste, che figurano nella mostra romana. A Roma la «Prima Primaria» pubblica «D. C. M.», mensile dei direttori delle CC. MM. d'Italia; «Stella Matutina» mensile delle CC. MM. d'Italia; «Azione!» per gli aspiranti delle CC. MM. ed i loro coetanei.

All'apostolato in generale, soprattutto sociale, i congressisti dedicheranno una sessione speciale che si terrà alla Gregoriana, con numerose comunicazioni riguardanti varie categorie di congregati.

Tra le molte manifestazioni che il programma del Congresso comprenderà avrà un particolare significato una Via Crucis che si terrà al Colosseo, dedicata alle Nazioni perseguitate (Albania, Boemia, Corea N., Croazia, Ungheria, Lituania, Polonia, Romania, Russia, Cina, Slovacchia, Slovenia, Ucraina). Alla processione che si svolgerà nell'interno del Colosseo prenderanno parte, in testa, i delegati dei Paesi perseguitati, seguiti dai congregati d'Africa, Asia, America, Australia e d'Europa.

Mentre si stanno serrando le file di una Federazione mondiale delle Congregazioni Mariane, i congressisti non potrebbero in Roma la universalità della Chiesa e riaffermare la presenza perenne dei fratelli della Chiesa perseguitata in seno alla loro associazione e nel cuore di tutti i cattolici del mondo.

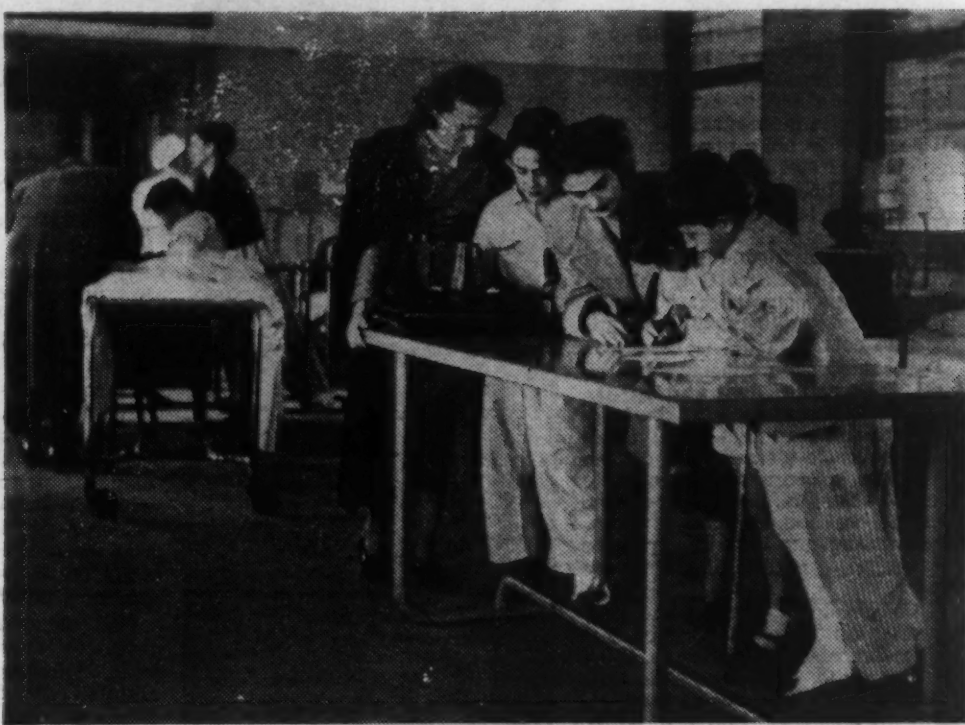
MARIO DINI



Le pratiche di pietà sono punto di partenza. Il fervore che la grazia accende nei cuori trova sbocchi di attività. Una lunga fila di poveri viene beneficata dai congregati



Una nobile missione, quella del catechista, viene intrapresa dai congregati del Messico dove il clero scarseggia e non può far fronte alle necessità spirituali della popolazione



I congregati mariani con lo zelo caritativo che esprime la loro formazione religiosa, assistono settimanalmente i bambini di un ospedale ortopedico, recando sollievo e gioia



# SCIAGURE IN MONTAGNA



**I**n luglio, agosto e settembre, oltre agli immancabili utenti della strada, i protagonisti delle sciagure che tanto riempiono le colonne dei giornali, sono i bagnanti e gli alpinisti. Non passa giorno, purtroppo, che la cosiddetta «cronaca nera» non debba interessarsi di un maldestro nuotatore che annega o di un qualche appassionato delle cime alpine che non precipita in un burrone.

Per i nuotatori la causa è ormai nota. Soltanto un quarto della popolazione adulta in Italia sa stare a galla, ed anche fra coloro che frequentano assiduamente le località balneari non più di uno su tre sa nuotare bene. Gli altri sono soltanto dei volenterosi che spesso si comportano da incoscienti perché si avventurano dove non toccano oppure, e peggio, si gettano in acqua proprio nel bel mezzo della digestione.

Le disgrazie in montagna invece sono provocate da motivi complessi, fra i quali prevale sì l'inesperienza, ma dove anche il caso fa assai spesso capolino, e dove intervengono certe forme psico-patologiche che non bisognerebbe trascurare. Ed è ovvio che sia così perché indubbiamente ogni scalata a ripide pareti costituisce un'altrettanta sfida alla morte, per cui è fatale che talvolta questa sfida venga perduta.

Ci si potrebbe chiedere piuttosto perché mai la gente possa essere tanto entusiasta per le arrampicate rischiosissime, senza neppure la spinta di un po' di celebrità o lo stimolo di un qualche guadagno, ma solo per il gusto di «fare» una cima e poi tornare indietro.

Nessuno ha mai saputo dare una spiegazione precisa della passione per la montagna. Recentemente una guida, che ha scritto belle pagine narrative sulla montagna, ha detto: «Il perché è in noi e non sappiamo esprimerlo. Istinto misterioso verso l'alto, il bello, il nuovo».

Certo è che la montagna possiede anch'essa, alla pari del mare e del deserto, la sua formidabile attrattiva, che è poi l'attrattiva dell'uomo verso una conquistata solitudine la quale sappia dargli una più possente coscienza del suo essere.

Il marinaio non concepisce altra vita che quella delle immensità oceaniche. Il cammelliere berbero morirebbe di nostalgia lontano dalle sue solitarie e sterminate distese di sabbia e senza il sole cocente che lo abbaglia. E così esistono persone che non riescono a provare emozione più intensa e piacere più intimo di quello di una scalata alpina.

Al riguardo le testimonianze sono unanimi ed appassionante. Una guida famosissima sosteneva che è indescrivibile, dopo una estenuante fatica e dopo i brividi di tanti rischi, quello che si può provare su di una vetta. Pare che non tanto la terra sia lontana, quanto ciò che sulla terra è vile e indegno. Lassù sembra tutto puro e genuino, e

davvero si intuisce la bontà e la bellezza del Creato. La gioia che deriva da questa sensazione è così intensa, che nessun'altra può starle vicina.

I valligiani sostengono che adesso la passione per l'alpinismo si è alquanto affievolita dopo la grande epoca del secolo scorso. Ad osservare però le località di soggiorno in montagna non si direbbe, che

anzi esse sono ogni anno più affollate. Ma forse è diminuito il numero degli appassionati che ricorrono ad una guida per compiere le loro scalate, mentre è aumentato quello degli imprudenti che ritengono di potersi arrampicare su una parete, magari non eccessivamente difficile, senza l'ausilio di un esperto.

Non sappiamo quanto entri l'incoscienza o piuttosto l'economia in simile abitudine. Ma è un fatto che essa si è molto diffusa e questo spiega il perché dell'aumento delle sciagure in montagna.

Per una scalata lunga e difficile, la «tariffa» di una guida si aggira sulle 15.000 lire oltre le spese di vitto e alloggio. Si possono però compiere scalate interessanti anche con tre o quattro mila lire, con una cifra cioè accessibile a tutte le borse degli appassionati.

Purtroppo, però, per queste scalate diciamo così più agevoli ed economiche, a molti sembra disdicevole dover ricorrere ad una guida, e perciò vanno da soli. Il risultato è che per quattro o cinque o dieci volte va bene, ma poi accade sempre qualcosa di tragico.

Le guide sanno tutto questo. Esse, che sono sempre pronte ad accorrere senza richiedere il minimo compenso per tentare un salvataggio in extremis o per recuperare una salma. Una volta sul posto quasi sempre ricostruiscono le ragioni della disgrazia e nella maggior parte dei casi trovano che la causa è stata un atto di imprudenza o di inesperienza.

Sono diventate rare le pareti assolutamente inaccessibili. La maggior parte sono ormai profondamente conosciute, ed oggi si possono adoperare mezzi (corde, chiodi, moschettoni, ecc.) che, con l'appoggio e l'esempio di una guida possono fornire alla scalata un largo margine di sicurezza, senza toglierle l'emozione dei pericoli.

Soltanto che molti giovani alpinisti disdegnano il consiglio degli altri, persuasi che basti una buona muscolatura ed un discreto colpo d'occhio per superare tutte le difficoltà.

Vi sono poi motivi psichici che contribuiscono a provocare le disgrazie alpinistiche. Essi sono stati scoperti recentemente da alcuni scienziati psico-analisti che hanno voluto indagare nel fondo delle coscienze per trovare la risposta a certi «perché» di sciagure in montagna che a prima vista potevano sembrare paradossali.

Uno dei più tipici è quello di sbagliare «via» durante una scalata. Si è dato il caso di giovani alpinisti che, invece di seguire la «via» già aperta in precedenza da celebri alpinisti, ben visibile e perciò in un certo senso facile, hanno deviato andando ad affrontare ostacoli sconosciuti e quindi più peri-

colosi, molte volte con conseguenze fatali.

Gli scienziati ritengono che questo tipo di disgrazie sia dovuti ad un processo auto-distruttivo che opera silenziosamente nell'inconscio della vittima. I giovani inesperti che si avventurano senza guide sono per lo più dei soggetti nevrotici, spesso esibizionisti, che cercano solo di evadere morbosamente dal proprio sentimento di incapacità di

fronte alle circostanze reali della vita.

Si tratta in altri termini del «complesso del campione» che, sia pure sotto apparenze diverse, spinge automobilisti e motociclisti a quelle velocità pazzesche che poi finiscono nel modo tragico che tutti sanno.

Bene studiate nei loro comportamenti quotidiani, queste persone rivelano solitamente le medesime particolari caratteristiche. Non si impegnano quasi mai in lavori lunghi e metodici, ma preferiscono uno sforzo rapido ed intenso. Sfuggono quindi ad un lavoro che si esiga un costante autocontrollo ed una applicazione continua. E siccome sanno che è proprio attraverso questa via che si raggiunge il successo, non sentendosi capaci, vogliono imitare i famosi nomi dello sport e tentano il gesto pericoloso della forte velocità oppure dell'ascensione più aspra.

Anche fra gli alpinisti esiste il «complesso del campione», dell'uomo cioè che conduce una vita oscura e che non è capace di progredire con la forza di volontà e poi si sfoga tentando imprese audacissime. Attende l'estate, si reca in montagna, prova qualche scalata facile e poi tenta la grande impresa che gli possa dare un giorno notorietà almeno nel ristretto ambito del paesello dove ha preso alloggio, oppure nella piccola cerchia dei suoi colleghi di lavoro i quali dovranno necessariamente ammirarlo se non altro per la sua audacia.

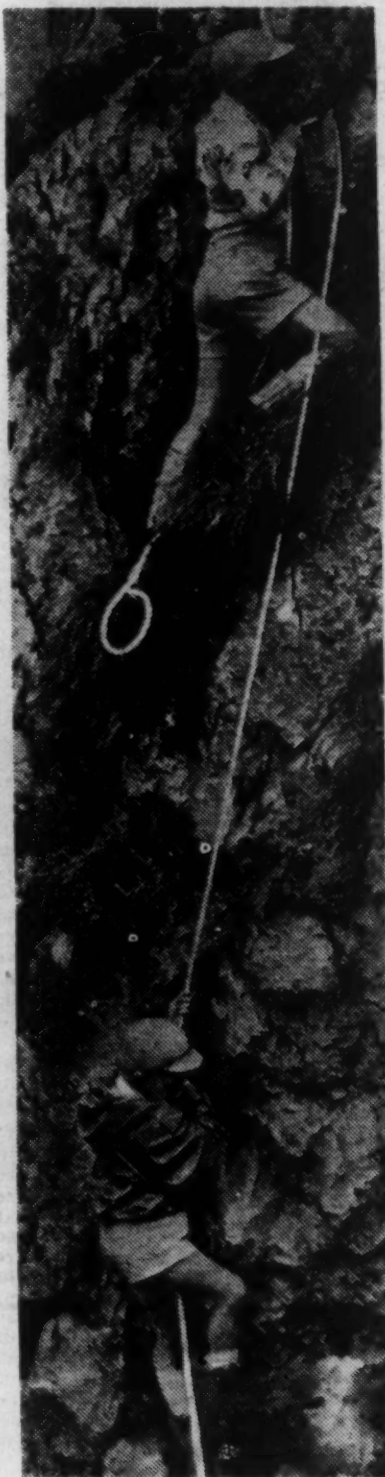
Purtroppo, però, molte volte questa notorietà sopraggiunge beffarda e crudele, e distende un velo di rimpianto.

In questo caso il «desiderio del sublime» che spinge molte persone a scalare le pareti rocciose dei monti e che dona uno svago emozionante a chi ogni giorno lavora duro in città, non c'entra per nulla. C'entra soltanto una furibonda ansia di ribellarsi alla timidezza e soprattutto all'ignavia. Ma siccome non interviene una solida educazione interiore che consiglia la strada giusta, ecco la furibonda ricerca dell'eccezionale ad ogni costo, dell'esibizionismo pericoloso, dello stravagante per forza. Di qui al rischio mortale il passo è breve, tanto più che nei momenti di difficoltà aiuta a compierlo proprio la scarsa coscienza dei propri limiti.

Ciò significa che le arrampicate in montagna richiedono, come tutte le imprese belle e difficili della vita, non soltanto forza muscolare e coraggio fisico, ma anche un grande equilibrio psichico e salde virtù morali.

Il vincitore del Cervino soleva dire che coraggio e valore, se non sono accompagnati dalla prudenza, valgono poco o nulla. Ed invece per molti giovani prudenza è sinonimo di paura. Ecco quale la ragione di molte disgrazie alpinistiche, che fondamentalmente sta tutta qui.

ANTONINO FUGARDI



Un momento drammatico di un salvataggio



La corda issa, il ferito verso la salvezza



## Dietro il portone di bronzo

# Una Lettera Apostolica per il XVI centenario della nascita di S. Agostino

In occasione del XVI centenario della nascita di S. Agostino, Vescovo di Ippona e Dottore della Chiesa (nato nella stessa Ippona, in Africa, il 13 novembre 354), il Sommo Pontefice ha inviato una Lettera Apostolica in lingua latina ai Superiori generali delle Famiglie religiose che più direttamente seguono la Regola e le norme di vita spirituale del Santo e, precisamente: la Congregazione del S. mo Salvatore del Laterano; la Congregazione austriaca dei Canonici Regolari Lateranensi; la Congregazione dei Santi Nicola e Bernardo di Monte Giove; la Congregazione svizzera di S. Maurizio; l'Ordine degli Eremitani di S. Agostino; l'Ordine dei Reclutisti di S. Agostino e l'Ordine degli Eremitani Scalzi di S. Agostino.

«La dottrina di S. Agostino — dice, fra l'altro, la Lettera — così adatta a confutare gli errori di tutte le età, serve altresì a combattere gli errori moderni. La sua eccelsa virtù, il suo ammirabile apostolato sono di sprone a tutta la sua famiglia spirituale».

Il Sommo Pontefice, poi, mette in rilievo il valore delle opere di S. Agostino per coloro i quali, presi dai lacci del peccato, vogliono liberarsene e sottolineare come gli scritti del Santo Dottore siano preziosi per richiamare gli erranti all'unità della Chiesa. Fra questi ultimi, il documento cita il Newman, che grazie allo studio di S. Agostino tornò all'ovile di Cristo.

### IL «DIES NATALIS» DI S. PIO X

Nel 40° anniversario del passaggio alla beata eternità di San Pio X, si è registrato nella Basilica Vaticana, presso l'altare sotto il quale riposa la spoglia del Santo, un eccezionale afflusso di fedeli. Hanno celebrato la Messa su detto altare il Car-

dinale Vicario Sua Eminenza Clemente Micara, l'Arcivescovo di Nankino S. E. Mons. Paolo Yu-Pin, il Sacrista di Sua Santità S. E. Mons. Pietro Canisio Van Lierde e numerosi sacerdoti.

Del pari ingente la folla di coloro che si sono recati a pregare presso l'urna del Santo e fra questi un gruppo di pellegrini veneti, guidati da Mons. Vidal di Mestre, il quale ricevette la Cresima e la Ordine Sacerdotale da San Pio X.

Anche il Card. Nicola Canali ha sostato a lungo in preghiera nella Cappella del Santo.

### IL CONGRESSO DELL'ASS. DI SANTA CECILIA

Il giorno 30 agosto si è iniziato a Roma il XVI Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia, per commemorare il 50° anniversario della promulgazione del «Motu Proprio» di San Pio X sulla musica sacra e per celebrare la canonizzazione dello stesso Santo Pontefice.

Dopo la Messa celebrata in San Pietro all'altare presso il quale sono custodite le spoglie del Santo dal Cardinale Gaetano Cicognani, il quale il giorno precedente aveva tenuto il discorso inaugurale del Congresso, il Presidente dell'Associazione S. E. Mons. Ilario Alcini, ha illustrato il significato e il valore del «Motu Proprio». Successivamente sono state svolte da insigni maestri 14 relazioni riguardanti i vari aspetti della musica sacra, come «La produzione musicale sacra in Italia dal Motu Proprio a oggi», «Quello che i cattolici aspettano dalla Radiotelevisione italiana nel settore della musica sacra», «La musica sacra sorgente di vita interiore e strumento d'apostolato», «Torniamo alla liturgia

solenne» (questa relazione è stata tenuta dal Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna), ecc.

Oltre alle riunioni di studio, sono state tenute nel corso del Congresso interessanti manifestazioni musicali e, precisamente, due concerti d'organo eseguiti dal maestro Ferruccio Vignanelli, un concerto di musica polifonica diretto dal maestro Domenico Bartolucci, direttore della Cappella Liberiana, un concerto di musica religiosa diretto dal maestro Lucio Refice, direttore della Cappella Lateranense e, infine, un concerto di musiche per piano, preparato dal maestro Bonaventura Somma e diretto dallo stesso Lorenzo Perosi.

L'Associazione Italiana di Santa Cecilia, ricostituita da S. Pio X, ha la missione di riportare i fedeli all'attiva partecipazione dei Divini Misteri mediante la musica sacra.

### LA SCOMPARSA DI MONS. BERNARDINI

Nel suo paese natale di Ussita, presso Viterbo, in provincia di Macerata, è deceduto per collasso cardiaco, il giorno 26 agosto, S. E. Mons. Filippo Bernardini, Arcivescovo titolare di Antiochia di Pisidia, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

Nato nel 1884, il compianto Presule, conseguita la laurea in teologia e in «utroque iure», insegnò diritto civile a Roma presso il Pontificio Ateneo di S. Apollinare e, poi, all'Università Cattolica di Washington. Nel 1933 fu nominato Delegato Apostolico in Australia e nel 1935 veniva chiamato a dirigere la Nunziatura Apostolica a Berna. Nella capitale svizzera rimase fino all'anno passato, allorché il Sommo Pontefice lo nominò Segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

La scomparsa di Mons. Filippo Bernardini, che era nipote dei Cardinali Pietro ed Enrico Gasparri, ha suscitato largo e profondo rimpianto in tutti gli ambienti in cui egli svolse con sagacia, zelo e carità la sua instancabile opera di diplomatico e di sacerdote.

### IL LEGATO PONTIFICIO AL CONGRESSO MARIANO SPAGNOLO

Il Santo Padre ha nominato Legato Pontificio al Congresso Mariano nazionale spagnolo, il Cardinale Enrico Pla y Deniel, Arcivescovo di Toledo.

### LA MORTE DEL DECANO DEI «SAMPIETRINI»

All'età di 82 anni è deceduto in Roma il cav. Alceste Ressonni, decano dei «Sampietrini». Per oltre 70 anni lo scomparso prestò servizio nella Basilica di S. Maria Maggiore e ancora in giovane età venne nominato capo del personale.

Il cav. Ressonni era solito ricordare con profonda soddisfazione di aver avuto il privilegio di servire la prima Messa di Don Eugenio Pacelli, oggi Sua Santità Pio XII.

### UN COMMENTO DE «L'OSSERVATORE ROMANO» SUGLI AVVENIMENTI IN BRASILE

Commentando la tragica fine del Presidente del Brasile, Getulio Vargas, che si tolse la vita in seguito a un movimento che lo aveva costretto a dimettersi, «L'Osservatore Romano», dopo aver sottolineato che la storia dei popoli civili non ricorda il suicidio di un Capo di Stato, rileva che «bisogna risalire ai barbari per sentir inneggiare al re sconfitto destinato a scomparire nel rogo sul cavallo di battaglia; ad Attila pronto al tremendo gesto durante la pugna ai Campi Catalani, alla leggenda di Teodorico lanciatisi nello Stromboli. Con ben altro impeto e sentimento e significato, tuttavia, dell'odierno suicidio che l'infelice (Getulio Vargas) esaltò con ben misere parole. Scrisse di lasciare in eredità ai suoi nemici la propria morte: cioè l'eredità più desiderata, essendo la morte tale sconfitta da non ammettere rivincite, mentre, e proprio Vargas l'aveva dimostrato, la vita può sempre rivincere. Aggiunse che lasciava la politica per entrare nella storia, come se nella storia si entrasse fuggendo una vita che si vuol fermare nella storia. Egli non ha pensato che qualsiasi dichiarazione retorica non smentisce la solenne verità del ben morire che tutta la vita onora, e la verità conseguentemente logica del contrario. Non ha pensato che tra gli oneri dei grandi onori primarie quello di esserne degni, di appartenere al loro stesso prestigio, soprattutto quando sia riflesso della dignità della Patria non solo nella prospera ma e più nella sorte avversa; non ha pensato che una partita politica perduta al tavolo di un Consiglio di Ministri non si identifica con una partita di giuoco perduta al tappeto verde.

Sciagurate cose che non possono non addolorare fino in fondo l'anima del popolo brasiliano, non solo per la profonda ferita civile, ma per l'offesa ancora recata al suo costume, alla sua civiltà cristiana. Sicché alla pietà che non può non destare, comunque e in chiunque, ogni tragica fine, e questa così insana specialmente; nell'estremo anelito di speranza nell'infinita misericordia di Dio, pronta a cogliere i più riposti moti del cuore dell'uomo, le sue mute invocazioni anche quando il labbro non sa più pronunciare, si unisce viva e universale la condoglianza per la grande Nazione, nell'augurio, nella certezza che di fronte al fatto così costernante e in un'ora così grave, essa sopra rianimare i suoi sensi più nobili, le energie più sane, i propositi più fermi, ascolterà eloquente e persuasiva la voce della Patria cristiana che invita a meno acris passioni, ad abolire ogni violenza, credere nel pacifico trionfo delle idee, ad elevare la mente a Dio, ad adorare i decreti, onorare la legge, e fruire della Sua confortatrice bontà».

SANDRO CARLETTI

## PANORAMA

Come quello di un apparecchio che ruoti intorno al campo in attesa di avere la pista libera per l'atterraggio, il panorama della vita politica italiana da qualche settimana non muta e per qualche settimana ancora probabilmente non muterà. Quale sarà l'atteggiamento che l'Italia prenderà ora che la Francia non ratifica la CED? Quale sarà la conclusione delle trattative per Trieste? Rimarranno uniti i democristiani o avverranno scissioni? Tre interrogativi che la stampa e i commentatori politici si rimbalsano a vicenda cercando soluzioni, spiegazioni e risposte intonate piuttosto ai desideri di questa o quella parte politica che alla realtà.

La Francia non ratifica, e questo fatto significa che la CED non andrà in porto, almeno per molto tempo; secondo alcuni è in crisi addirittura il Patto Atlantico. Queste sono questioni che esulano dalla nostra competenza; ci si domanda quali che cosa potrà fare l'Italia. E si risponde, dagli ambienti politici responsabili, che il Governo italiano e la maggioranza che lo sostiene rimangono fedeli alla politica di integrazione europea della quale la CED (cioè il patto militare) è una parte, come un'altra parte è la CECA, cioè l'integrazione economica. L'Italia è disposta a dare ogni sua collaborazione a ogni altra iniziativa che si riveli utile per questo scopo finale di «fare l'Europa» senza di che non è prevedibile un periodo di pace.

Contemporaneamente dagli ambienti responsabili italiani è partito un appello alla Gran Bretagna perché consideri bene la propria responsabilità; la Gran Bretagna non può continuare a considerarsi fuori dell'Europa democratica. Il Commonwealth, si osserva, è un grande fatto di importanza mondiale, e due guerre ne hanno messa in risalto l'importanza; ma le conseguenze delle due guerre hanno anche rivelato le debolezze del sistema di integrazione fondato sulla unione alla corona britannica; uno dopo l'altro, paesi dell'Impero si sono staccati da Londra e qualcuno ha preso atteggiamento decisamente antibritannico. I russi potrebbero arrivare al canale della Manica e forse questa volta l'ora «X» che non scoccò nel 1940 per la Germania di Hitler potrebbe scoccare per la Russia di Molotov o di qualche altro satrapo sovietico.

La «vecchia Inghilterra» deve dare, si osserva negli ambienti politici romani, una grande prova di saggezza inserendosi nel sistema delle nazioni democratiche e contribuendo con la propria presenza a fugare le preoccupazioni francesi nei riguardi della Germania che sono alla base del voto di lunedì a Palazzo Borbone. Altrimenti non rimarrà che dare la piena sovranità alla Germania di Bonn e consentire il riarmo. Si pensa che l'Italia darebbe più volentieri la propria collaborazione a iniziative intese al primo scopo che a questo secondo. Alla riapertura del Parlamento italiano, alla fine di settembre certamente una discussione generale di politica estera si avrà; e tutti questi motivi affioreranno nel dibattito.

Per Trieste il Governo prosegue le discussioni diplomatiche in cerca di quella soluzione provvisoria che sia il meno possibile insoddisfacente e non pregiudichi in alcun modo per l'avvenire una soluzione definitiva e soddisfacente. Le accuse comuniste al Governo di avere ormai accettato una spartizione definitiva sono prive di senso; come falso è il nazionalismo comunista che ha la sua data di nascita nella scissione di Tito da Mosca.

Quanto alle scissioni interne del partito democristiano, dopo averne parlato in lungo e in largo per parecchi giorni, pare che gli «spaccatori-di-capelli-in-quattro» abbiano finito per darsi pace, visto che di fatti reali non ce n'è neanche uno. Del resto i più fra quelli che accennano alla possibilità o all'utilità di fare scissioni non scindono per conto loro un bel nulla; si tratta infatti per lo più di gente che non ha mai fatto parte effettiva del partito democristiano, ma è vissuta ai suoi margini limitandosi ad applaudirlo quando stravincedo, per sollevare dubbi e manifestare perplessità appena gli è accaduto vincere soltanto. Queste non sono scissioni; semmai possono essere ripuliture.

E. L.

### O CRIMINALITÀ O CARITÀ

Un ministro inglese, Sir David Maxwell Fyfe, ha citato, in un suo discorso, lo Apostolo Paolo: e la citazione ha sorpreso piacevolmente molti ascoltatori cattolici.

Il discorso verteva sul declino dell'autorità paterna e materna nelle famiglie, e sulla disintegrazione dei legami familiari specialmente in mezzo ai nuclei dei lavoratori dell'industria. L'incertezza dell'avvenire, come ha allentato i vincoli della casa, così ha distrutto i legami della famiglia singola verso la comunità sociale.

Venendo a stringere l'argomento, al fine di definire la natura del male, egli l'ha trovata nella penuria di carità. E, trattandosi di carità, ha tirato in campo S. Paolo: «La carità è paziente...; la carità non è invidiosa...», ecc.

Nella carità «il debito è impossibile», ha detto il Ministro. Essa è la santità: si che sant'Agostino potè affermare: «Ama e fa quello che vuoi».

Poi il ministro ha citato un altro squarcio paolino, dove l'Apostolo dice che le profezie finiranno, la cultura sarà spazzata via, ma la carità non morirà mai. Ora, fede, speranza e carità esistono tutt'e tre, ma la più grande di esse è la carità... «A questo anche deve aver alluso san Giovanni quando c'insegna ad amarci l'un l'altro...; e il suo messaggio che Dio è amore si fonda sui due comandamenti di Nostro Signore: primo, amore a Dio; secondo, amore al prossimo...».

La criminalità è in declino, usò dire il ministro, e tuttora essa è tre volte superiore a quella del 1895. E c'è criminalità, perché l'amore non circola più nell'ambito di tante case, dove i genitori sono diventati indifferenti e i figli ostili.

### LA CONFERENZA DI EVANSTON

Quest'anno, la organizzazione così detta «ecumenica» protestante ha indetto una riunione a Evanston, negli Stati Uniti. Hanno aderito gran parte delle denominazioni cattoliche. Una trasmissione radio inglese, già alla fine di luglio, ha spiegato l'atteggiamento dei cattolici, i quali, come si sa, non partecipano a raduni

nei quali si mette in discussione il cristianesimo.

In quella trasmissione, dal titolo «unità nell'autorità», si diceva che la discussione dei cristiani è uno «scandalo»; e ben fanno i «separati», da circa 50 anni a muoversi per «riunirsi».

«Se noi cattolici — aggiungeva — sembriamo star lontani dalle conferenze per l'unità, non è perché noi non vogliamo l'unità, ma perché siamo convinti che l'unità in Cristo si raggiunge solo con l'autorità di Cristo».

Non vi può essere che una Chiesa come non vi è che un Cristo, di cui essa è corpo;

## MOTIVI

le altre «chiese» sono spurie, e, tra loro, contraddittorie.

L'incapacità di accogliere l'autorità nella vita privata fu la causa della disunione, operata dalla Riforma protestante. Essa distrusse la autorità e così ruppe la unità.

«E lo slittamento nella disunità è andato progredendo sino a che s'è arrivati al punto d'oggi, in cui assistiamo al pullulare di parecchie centinaia di sette cristiane provenienti dalle principali confessioni protestanti».

E' vero, 160 di quelle sette hanno aderito a Evanston; ma con quale autorità? Nessuna di loro intende lasciarsi assorbire dalle altre per realizzare l'unificazione messa in programma.

A quale scopo dunque la Chiesa Cattolica avrebbe dovuto aderire a un convegno, in cui non le sarebbe stata riconosciuta alcuna autorità, così come non ne è riconosciuta alcuna neppure allo World Council of Churches, che ha promosso il Congresso di Evanston?

### LA RELIGIONE NEGLI STATI UNITI

Secondo John Brown (in un articolo della Contemporary Review dell'agosto '54), la vita religiosa negli Stati Uniti è in tale espansione e ripresa da diventare articolo di pubblicità per le ditte di assicurazione.

Dal 1940 l'iscrizione a corse religiose sarebbe aumentata di 27 milioni, più di due volte l'aumento della popolazione. Nello stesso periodo migliaia di luoghi di culto sarebbero stati eretti e non meno di 40.000 nuovi sacerdoti o pastori sarebbero stati aggiunti. Libri sacri della Bibbia venduti in 10 anni più che nei precedenti 40 anni; aumentati ascoltatori e spettatori dei programmi religiosi della radio e della televisione... Insomma, una evidente rinascenza.

Questo sviluppo di vita «ecclesiastica», spiega, secondo l'autore, l'enorme entusiasmo suscitato dal presidente Eisenhower, quando, dopo la sua elezione, solennemente riaffermò la propria fede cristiana.

Naturalmente, a giudicare il fenomeno non è facile, tenendo conto del fatto che in America fiorisce la più sbilanciata varietà di sette. E il giudizio che ne dà lo scrittore (un cattolico) è piuttosto pessimista, dacché vede nelle chiese un fenomeno di distinzione di caste, gruppi e associazioni (e non ha torto se vede «chiese» non cattoliche, e cioè non «universali»). In realtà egli vede prevalentemente il fenomeno protestante.

La maggior parte delle «denominazioni» cristiane degli S. U. non hanno molti iscritti: le più numerose sono le sette centinaia o poche migliaia di seguaci. Circa 100 milioni, complessivamente, sono i cristiani iscritti in qualche chiesa, dei quali 80 per cento sono protestanti, 33 per cento cattolici, ecc. Ma «protestante» è un nome che dice poco: equivale ad «ecclesiastico». Sicché la più importante Chiesa — dice l'autore — è, naturalmente, per la sua unità, la Chiesa Cattolica Romana.

In bocca a un estraneo è il più bel riconoscimento. Egli vede che la forza del cattolicesimo è l'unità, così come la debolezza del protestantesimo è la divisione. Le masse protestanti sono per un terzo battiste, per quasi un quarto metodiste, per circa un ottavo luterane, un sedicesimo presbiteriane, un ventesimo episcopaliane. Le sette più «conosciute» sono, la Christian Science, e il Mormonismo.

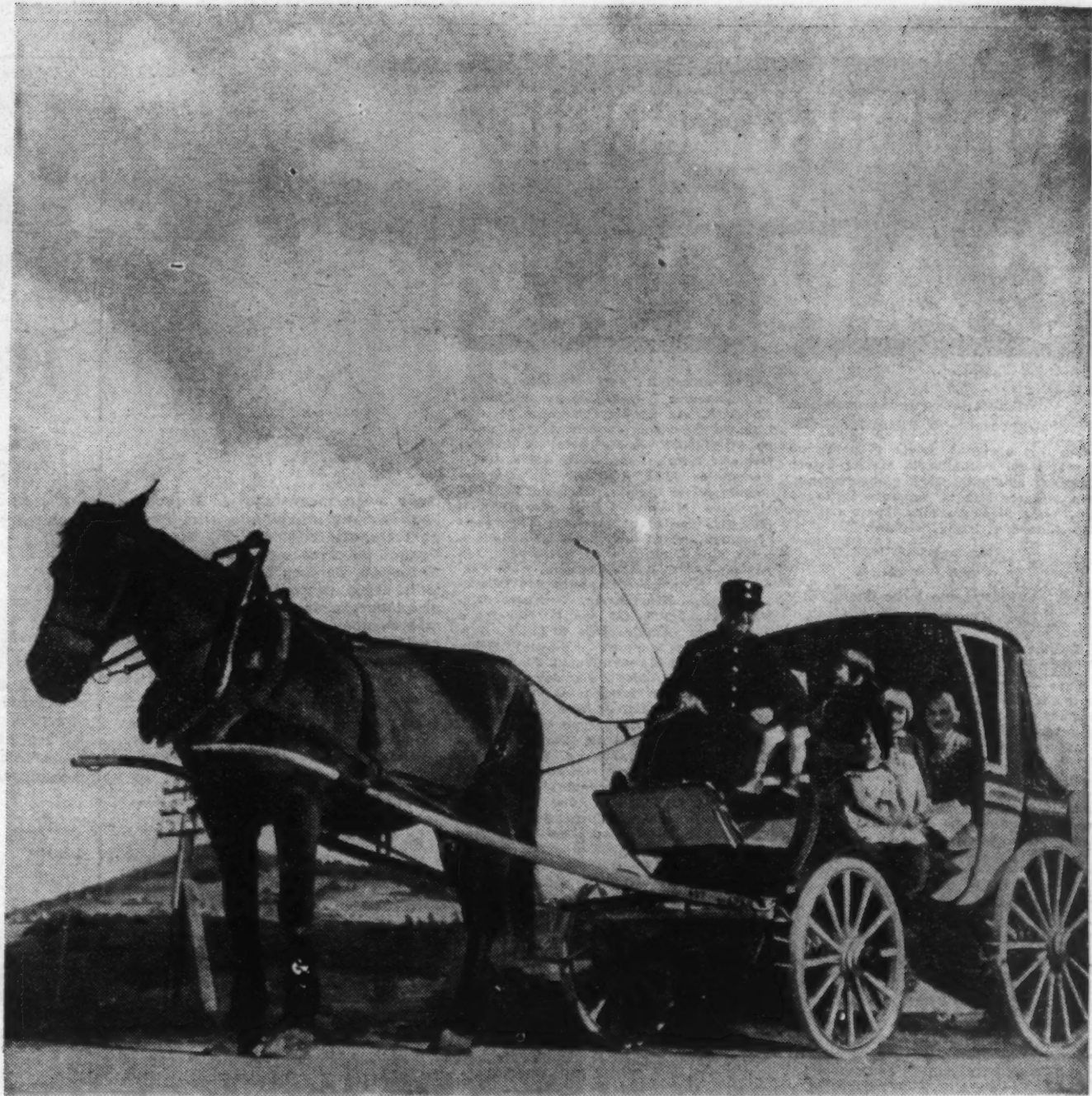






TI

ROMA E' LA CITTA' ITALIANA CHE POSSIEDE IL MAGGIOR NUMERO DI VETTURE TRAMVIARIE URBANE PER FAR FRONTE AD UN MOVIMENTO ANNUO DI OLTRE UN MILIARDO DI PASSEGGERI; NEPPURE MILANO RAGGIUNGE QUESTE CIFRE, ANZI N'E' ASSAI AL DISOTTO. COMUNQUE IN TUTTA ITALIA SEIMILA VETTURE TRASPORTANO ANNUALMENTE OLTRE TRE MILIARDI DI PASSEGGERI: LA « CARROZZA DI TUTTI » E' PER ESSI INSOSTITUIBILE



L'antica diligenza ormai è un ricordo da museo o da qualche festa nostalgica.

unque, fatta eccezione per Milano. In parecchie altre città, come Bari, Catania e Palermo, i tram sono addirittura scomparsi completamente. Le lunghezze di esercizio tramviario sono, infatti, diminuite tra il 1938 e il 1952 di 726 chilometri nel loro complesso, di cui 436 nelle sole città con oltre 500.000 abitanti. E' facile prevedere che il classico tram elettrico diverrà presto un ricordo del tempo passato, mentre già si profilano prossime le linee pubbliche gestite dagli elicotteri. Nei primi scorsi a Berna è stato istituito il primo esperimento pratico di trasporto viaggiatori in elicottero sopra una linea regolare a percorso fisso, dal centro della città alla Esposizione del 1938.

In attesa degli elicotteri, Roma deve dilatare sempre più la sua rete autofilotramviaria, che raggiunge oggi 675 chilometri di linee servite per il 51% da autobus, per il 17% da filovie, per il 32% dai servizi tramviari.

Roma, come appare nella tabella sopra riportata, ha superato un miliardo di passeggeri, così distribuiti: Tramvie: 461 milioni 875 mila; autobus: 242 milioni 412 mila; filovie: 309 milioni 231 mila. Nel complesso nazionale, dei tre miliardi e 110 milioni di passeggeri trasportati, un miliardo 789 milioni 841 mila sono stati trasportati dalle tramvie; 738 milioni 623 mila dalle filovie, 581 milioni 785 mila dagli autobus.

Come vedete, la « carrozza di tutti » è divenuta uno dei più cospicui fattori economico-sociali della Nazione, con un giro di miliardi di introiti, dando lavoro a centinaia di migliaia di lavoratori e permettendo ai ceti meno abbienti della popolazione di potersi spostare facilmente e con minimo dispendio nell'ambito cittadino.

P. G. COLOMBI

Quanti Italiani vanno in tram in un anno? (1952).

TORINO	291.302	(milioni)
MILANO	662.184	»
GENOVA	279.399	»
ROMA	1.013.518	»
NAPOLI	214.010	»
PALERMO	80.762	»
Altre reti urbane	562.074	»
Totale . . .	3.110.249	»

#### Lunghezza di esercizio e materiale delle reti autofilotramviarie urbane dal 1900 al 1952 in Italia.

Lunghezza d'esercizio delle linee (km)		Materiale rotabile in servizio (unità)	
1900	km. 368	n.	1.374
1909	» 761	»	3.215
1922	» 1.444	»	4.566
1930	» 2.632	»	6.120
1938	» 3.603	»	5.991
1940	» 3.821	»	6.298
1945	» 2.005	»	4.528
1952	» 4.424	»	5.926

#### Materiale rotabile in servizio a Roma e Milano:

	TRAM		Autobus	Filobus	TOTALE
	motrici rimorchio				
1938					
ROMA	565	195	437	127	1.314
MILANO	820	143	87	41	1.091
1945					
ROMA	499	122	—	—	621
MILANO	519	58	68	57	702
1952					
ROMA	562	148	414	411	1.535
MILANO	757	99	148	186	1.190

N. B. — Complessivamente il totale del materiale rotabile in servizio sul territorio nazionale è di 5.926 unità al 1952, contro 4.528 nel 1945 e 5.991 nel '38.



Il tram a cavalli — che brivido! — scorreva veloce sui binari



Un capolinea di una città moderna: auto, filobus e tram!



# Appuntamento della CARITÀ

N. 292

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro 1, 4, 7-11).

Con mio profondo dolore vi partecipo la morte del mio adorato marito Ettore Trisolini, avvenuta il 18 giugno scorso. Sono rimasta sola al mondo e senza alcun mezzo di sussistenza. Spero nel vostro aiuto e vi bacio le mani.

Maria MARCHESE  
ved. TRISOLINI

Via Francesco De Mura, 23  
(Vomero) NAPOLI

Ratifica il Parroco di S. Gennaro al Vomero.

Ecco una notizia che mi ha fatto tanto male. Chi ha seguito le affannose richieste dell'avv. Ettore Trisolini, figlio di un noto Sindaco e ridotto negli ultimi anni alla miseria, avrà potuto credere che ci fosse dell'esagerazione. Se ricordate, l'ultimo disperato appello del povero vecchio, amitto da malanni d'ogni genere, fu per la sua consorte. Voleva morire pensando che ella riuscisse a guadagnarsi la vita lavorando su di una macchina da cucire. Questa consolazione non gliel'abbiamo data — ahimè! — in vita. Diamola adesso al suo vigile spirito. Intercederà per noi.

BENIGNO

## POSTA DI BENIGNO

INDIRIZZARE LE OFFERTE ALLA AMMINISTRAZIONE DE «L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA» (CASELLA POSTALE 96 B - ROMA) SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 1-10751, PRECISANDO «PER I POVERI DEGLI APPUNTAMENTI».

LE SUPPLICHE NON CORREDATE DALLA DICHIARAZIONE IMPEGNATIVA (CIOÈ MOTIVATA) DEI REV. PARROCI O CAPPELLANI (TIMBRE E FIRMA LEGGIBILI) SONO CESTINATE.

INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 96 B - ROMA.

\*\*\* Suor Mariangela SAVINI (Pia Casa di Ricovero: Lendinara, Rovigo): Come avrà visto, ho cercato di venire incontro per l'adozione della bambina. Debbo avvertire che Puf e Benigno non sono la stessa persona, sebbene lavorino per la stessa pagina del settimanale con fervore immutabile cuore.

\*\*\* LE OFFERTE di cui alla nota n. 116 sono state così distribuite:

Don Gaetano CANNARO, Arcipretura Ss. Apostoli Pietro e Paolo, Castiglione Sicilia (Catania) - Oberdan MEZZANOTTE, Villaggio Sanatoriale, Sondalo (Son-

drio) - Antonietta PETINO, vico Antonio Mariscalco 1, Noto (Siracusa) - Maria ASTRUA, via Emilia Parmense 56, San Lazzaro Alberani (Piacenza) - Sebastiano SORTINO, via Filiberto 192 (presso famiglia Noto), Francoforte (Siracusa) - Benedetto MASTRODONATO, Carceri Trinitapoli (Foggia) - Carmelo TRISCARI, Nasso (Messina) - Francesco FALCONE, Carcere Mandamentale, Trinitapoli (Foggia) - Emanuele CAMAO', via Casette Rurali, ritiro n. 44, Messina - Don Aniello PANE, Sant'Anastasia, viale Ferruvia 2, Napoli - Alessandro ANTONELLI, Carceri Giudiziarie, Campobasso - Francesco TEDESCO, via III Novembre 2, Barietta (Bari) - Ugo STELLA, Carceri Badia di Sulmona - Filippo TERENCE, Arco dei Banchi Nuovi 5, Roma - Nicola SCIARRONE, via della Libertà 43, Messina - Tommasina VERGERI (presso Convento Cappuccini), Sestri Levante (Genova) - Giuseppe BISCEGLIE, piazza Re Manfredi 16, Trani (Bari) - Carlo PINTO, Villanova di Posillipo 81, Napoli - Angelo LO SCHIAVO, via I Capellini, Isol. 439 (cantinotto), Messina - Michelina DI RONZA, via Roma 117, Ometta di Trentola (Caserta) - Giacomo GALLO, Casa di Penz, Perugia - Don Carlo RIVOLI (per Serra e Degli Esposti), Saliceta S. Giuliano (Modena) - Maria MARCHESE, via Francesco De Mura 23, Vomero, Napoli - Don Bartolo ZANATA (per Francesco Borracino), Parroco Santuario Immacolata e San Giovanni Berchmans, Quartiere Tiburtino, Roma - Don Giovanni PACCHINI (per Giacomo Marchioretto), Cappellano Carceri Giudiziarie, Vicenza - Pietro CANALE PAROLA, piazza Fiammetta 11 (presso Moretti), Roma - Aldo PERINO, Sanatorio di Pianosa (Livorno).

\*\*\* N.N. (Terni), I. Quinto, G. A. Alberti, C. e G. Covolan, Don V. Masi, E. Faust, T. Cottini, M. G. Zerone, Abb. n. F-1579:

Le offerte come da indicazione.

\*\*\* L. Raimondi, G. B. B., L. M. C. (Ortona), G. Blunda (2 offerte), E. C., S. M. (Napoli), E. Valdambri, E. Caliri, A. Gilodi, Aloisius, R. Narcisi, L.



Dopo aver incontrato a Bruxelles l'opposizione dei cinque altri Paesi partecipanti alla C.E.D., Mendès-France ha cercato simpatie in Gran Bretagna. Sembra che anche Churchill abbia raccomandato all'ospite di adoperarsi in favore della Comunità europea di difesa, ma il leader radicale francese alla fine si è regolato secondo quella linea di condotta che aveva già deciso.

Molinari, S. Gargiulo, A. Loris, A. M. (Frascati), Don L. Brandolini, T. R. (Cabiaglio), M. e M., Fratelli Barroli, P. R. (Lecco), R. Cè, L. Pizzolongo, Una mamma, P. B. (Cagliari), Fra' Galdino, M. R. Pesce, F.lli Orefice, T. Paluzzi, Don Pio Ferrari, Anonima (Taranto): Le offerte come da nota n. 117.

\*\*\* S. M. (Napoli) nell'inviare la sua offerta: «...anche se lecitamente potrò prendermi 4 o 5 giorni di riposo lontano dalla città nella calma del verde degli alberi, a contatto con il creato ove ci si loda ancora maggiormente Iddio, non mi sentirei calmo al pensare che lo posso addirittura non lavorare quei giorni mentre c'è chi non ha da lavorare e gli manca il necessario...».

Sentimenti squisitamente cristiani di un'anima avviata alla santità. E pensare che delle più o meno lunghe vacanze troppa gente ne usa per intensificare il male, per dare... via libera agli istinti peccaminosi!

\*\*\* RINGRAZIANO: Stellino Mazza, Benedetto Cucchiari, Giovanni Serra, Tina Di Bonaventura, Silvia Savo, Pompilio Seno.

\*\*\* Emilio CABASSI: Grazie della comunicazione e ben tornato!

## VETRINA

### LE STANZE DI RAFFAELLO

LE STANZE DI RAFFAELLO - Visioni di Fede e d'Arte: Quaderno 3° di «ECCLESIA». Introduzione e testo di GIOVANNI FALLANI, pag. 16 e Tav. XLV, delle quali XII a colori. Rillegato: sovraccopertina a colori: formato cm. 22,5x36,5. Franco di porto raccomandato: in Italia L. 2.000, c. c. p. 1/1321. Per l'Estero Dol. 4.-: oppure equivalente in altra valuta: all'Am-

ministrazione della Rivista «Ecclesia»: Città del Vaticano.

(M. P.) - I cultori della storia dell'arte sanno quale e quanto arduo testo di pittura stia, nel Vaticano, il complesso delle tre grandi aule della vasta sala, denominate le Stanze di Raffaello. Egualmente il grande pubblico, che non è, e non può essere, cultore della storia dell'arte, pure «ignorando, generalmente, dispute e sentenze, che intervengono tuttora, per intendere, ed aiutare ad intendere, quanto Raffaello nelle Stanze volle dire e tramandare, nondimeno custodisce e prosegua l'inevitabile tradizione, che vede le Stanze tra le opere più desiderosamente cercate e ammirate entro il popolo di capolavori adunati nel Vaticano dal secolo. Precisamente in questo universale interesse, se verso gli alti momenti di arte, raffiguranti ed esistenti nelle Stanze, s'inserisce questo Quaderno 3° delle Visioni di Fede e d'Arte, edite con progresso, sivo successo dalla Rivista «Ecclesia». Impegno di adempimento non facile, in quella sede editoriale, e nel vigente clima di approfondita critica, scrivere, oggi, di Raffaello e di quella sua opera, che ha strutture grandi e coordinate, per immortali interventi di derivazione dal pensiero, per potenza di significazioni celebrate nelle certezze della storia, per dominio e perfezione somma di spazi, di luce, di forme. Aprire le Stanze di Raffaello ad essere con adeguata chiarezza percepite e gustate, è il lavoro a cui magistralmente adempie il Rev. Mons. Giovanni Fallani, autore dell'introduzione, del testo, dell'ordinamento, in questo Quaderno. Già fin dall'introduzione, e così per l'intero Quaderno, l'indagine, pur dovendo necessariamente indugiare nel descrittivo, lucidamente arriva, peraltro, a formare e far trovare sempre non estraneo il lettore al tanto prorompere di divinità, di assemblee di santi e pensatori e poeti e artisti, di grandiosità soprannaturali redivive dall'Antico e dal Nuovo Testamento, di culmini di Redenzione, e di conseguente civiltà, sfioranti dalla storia della Rivelazione e della Chiesa. E ciò avviene perché la lettura stessa del testo, inaspettata con l'ordinato inoltrarsi delle splendide riproduzioni, a mano a mano che trascorre dalla prima Stanza, della Segnatura, alle successive di Eliodoro e dell'Incendio di Borgo, fino alla terminante sala trionfale di Costantino, è posta, ed avanza, in una felice attività, per cui è lettura che vede e apprende, e insieme valuta: in definitiva, è lettura che partecipa del tutto, e gioiosamente sa. Si modula, così, ed ascende dai gemelli interventi del testo e delle riproduzioni la unitaria conoscenza della monumentale opera d'arte: risultanza, questa, che va attribuita al magistero d'alta informazione, della esposizione, dei giudizi di valore, che presiede a questo Quaderno, e ne fa la pubblicazione più moderna, mente aggiornata sulle Stanze, rispondente alle esigenze odierne di fondata indagine conoscitiva. Onde, discriminata validamente e signorilmente l'autentico proprio di Raffaello dall'attribuibile ai suoi alunni, rintracciati con ferma

# Poesia d'angolo

## Tragedia paesana

Il paese di Vattelapesca è in subbuglio da più settimane e non certo per il fatto che cresca la verdura od il prezzo del pane. C'è ben altro nel quieto paese che arroventa le teste più accese.

La tragedia iniziò quella sera quando un palco con drappi e festoni che suol esserci in tempo di fiera o in consimili grandi occasioni lo si vide spuntar nuovamente fra i commenti di tutta la gente.

Un avviso svelava il mistero: «Cittadini, da oggi si inizia nel paese il progresso più vero. Ascoltate la grande notizia: da domenica prossima in poi vanteremo una MISS anche noi!».

E' impossibile dire il vespaio di manovre palesi o segrete: il dottore, il droghiere, il mugnaio e tant'altri hanno perso la quiete con le figlie decise a dar saggio di se stesse nel nuovo arrembaggio.

Senza far descrizioni al dettaglio, giunta al termine ormai la gran festa posso dare in succinto il ragguaglio veritiero di quello che resta. Primo guaio: il verdetto finale si ritenne un po' troppo parziale.

Fu perciò che la bella prescelta, non appena salita sul seggio, ha dovuto sguagliarsi alla svelta dopo i fischi, temendo di peggio, ed a ruota di lei la giuria infilò la medesima via.

Di riflesso, si sono riaperte le partite di certi rancori tra famiglia e famiglia, e si avverte che — se dura — saranno dolori tanto più che non sono sopite le memorie di vecchie ferite.

Ricordiamo i parecchi contusi nei dibattiti alquanto vivaci, la vendetta dei molti delusi che già cova di sotto le braci, né dobbiamo lasciare in disparte che fatture faranno le sartie!

Calcolandovi il danno morale (c'è il curato che ormai ci si ammala!) il guadagno di quel baccanale con annesso gran ballo di gala ha inflato la solita via: il teatro, il caffè, l'osteria!

puf



Il trattato della CED è stato respinto, senza alcuna discussione e senza che il Governo prendesse posizione, dall'Assemblea Nazionale francese. Mendès-France ha tentato giustificazioni mentre l'aula si abbandonava a tumultuose manifestazioni. I «cedisti» lanceranno un appello al Paese

dottrina uomini e scritti e modi pertinenti dal Rinascimento; misurati con leale metro di spirituale «estetica» ordini ed equilibri e ritmi: dalla profonda solennità dei cieli, dalla augusta centralità della Eucaristia, dalle assisi della santità e del pensiero e dell'arte e del diritto, dagli individuati nessi ideali di Israele e Atene e Roma, dal folgorio di prodigi e di angeli e di vittorie, emerge e sta, conclusiva sintesi, la divina «perenne stabilità del Successore di Pietro, per volere e assistenza e sostegno da Dio. Lettante esultanza del bello nei domini divini e umani del bene e del vero: e resa stupendamente accessibile da iniziativa editoriale in tutto degnamente intatta.

SUOR GESUALDO dello S. S. - S. Teresa del Bambino Gesù, Edizioni Paoline, Bari, 1954. In 16°, pp. 192. L. 200.

COSSU SALVATORE - Padre Damiano l'eroe di Molo-Kai. Edizioni Paoline, Alba, 1954. In 16°, pp. 290. L. 500.

Il Padre Damiano di Veuster, belga, appartenente alla Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, ha passato 13 anni della sua vita missionaria in mezzo al lebbroso dell'Isola di Molokai nel lebbrosario del piccolo villaggio di Kalawao.

Il «fedele Ministro del Vangelo», la «anima regale» pronta «a sacrificarsi per il bene degli infelici lebbrosi», era pronto. Padre Damiano! La narrazione ci è presentata dall'agile penna dell'Autore, che tiene viva col suo stile brillante l'attenzione del lettore.

PORATTI DAVIDE - San Policarpo. Edizioni Paoline, Alba, 1954. In 16°, pp. 214, cartonato. L. 400.

Lo scrittore, Padre domenicano, che da anni lavora in Turchia ed ha una conoscenza profonda dei luoghi santificati dal grande Vescovo di Smirne, offre in questo volume un profilo del Santo inquadrandone gli scarissimi dati biografici, tramandati dall'antichità, in una visione panoramica dei tempi e dei luoghi.

CHIAVARINO LUIGI - Don Bosco che ride. Edizioni Paoline, Alba, 1954. In 16°, pp. 243. L. 350.

E' v'ita aneddotica di S. Giovanni Bosco scritta da persona che ha vissuto parecchi anni ai fianchi del Santo, ha presenziato alla sua preziosa morte ed ha letto tutte le biografie finora stampate ed ha quindi tra mano un materiale abbondante assolutamente autentico.

PHILIPPON M. - Il vero volto della Madre di Dio. Edizioni Paoline, Roma, 1954. In 8°, pp. 189. L. 350.

E' una piccola, brevissima Mariologia, dettata con sapiente intelletto e stile scorrevole, che si fa leggere, dà luce e infonde amore alla celeste Madre. Il volume è il terzo della Collana Mater Dei.

BERTETTO DOMENICO - Maria Immacolata. Edizioni Paoline, Roma, 1954. In 8°, pp. 312. L. 1000.

Nel quadro delle manifestazioni dell'Anno Mariano, questo studio sul dogma della Concezione Immacolata di Maria, nel centenario della Sua definizione, dovuta alla penna del dotto Professore Salesiano, porta un contributo di primissima importanza.

FIORI E FIORI - Edizioni Paoline, Alba, 1954. In 8°, pp. 447. L. 1250.

La Società S. Paolo, continuando la sua ben riuscita iniziativa di presentare agli insegnanti ed agli scolari utili sussidiari per le Scuole Elementari, ci offre ora il Sussidiario completo per la quarta classe.

I genitori facciano dono ai loro figli di questo libro, che sarà aiuto valido alla loro istruzione.

ROSCHINI GABRIELE - Istruzioni mariane. Edizioni Paoline, Roma, 1954. In 8°, pp. 333. L. 600.

E' un libro — il sesto della Collana «Mater Dei» — particolarmente indicato ai sacerdoti per tridui, novene, mesi mariani e per un corso di Istruzioni catechistiche agli adulti sulla Vergine Santissima. Utilissimo anche per i laici di media cultura, che vogliono avere una cognizione completa del culto alla Madonna.



# RISPONDO:

## UN SACERDOTE

ABB. F. 49.909 - Militello

Può rientrare nella dispensa data per l'ora tarda in cui si fa la S. Comunione, il caso in cui tutta l'Azione Cattolica deve partecipare ad una manifestazione religiosa di rilevante importanza e riuscirebbe alquanto d'incomodo andare in chiesa per la S. Comunione, ritornare a casa per la colazione e poi andare alla manifestazione religiosa?

Se la S. Comunione è dopo le nove, trattandosi di una manifestazione religiosa alla quale gli iscritti dell'Azione Cattolica devono partecipare, non v'è dubbio che esiste la condizione «oggettiva» richiesta dalla nuova disciplina del digiuno eucaristico. Se poi si verifica nei singoli «soggetti» l'incomodo a motivo dell'ora tarda, possono col consiglio del confessore avvalersi della dispensa.

Se invece la S. Comunione è prima delle nove, i partecipanti alla detta manifestazione, in analogia con quanto è detto nella nuova disciplina a riguardo degli alunni delle scuole, potranno valersi della dispensa «solo e quando» ci sia un incomodo grave nel dover tornare a casa o fare altrove la colazione, insomma nell'osservare il digiuno eucaristico stretto. Ciò naturalmente dipende dalle circostanze e varia a seconda delle condizioni diverse dei fedeli; il giudizio definitivo spetta al confessore.

P. D. A. - S. Giuseppe Vesuviano

A proposito della Costituzione «Christus Dominus», riguardo ai fanciulli per i quali è troppo gravoso recarsi alla chiesa, fare la S. Comunione, poi tornare a casa per la colazione e quindi andare a scuola ecc., chiedo se nella suddetta categoria possono annoverarsi gli studenti della scuola media e consimili, del Liceo e dell'Università, i giovani che apprendono un lavoro o un'arte, e se i professori e insegnanti, che spesso devono anche spostarsi da un paese all'altro, possono usufruire della medesima dispensa, trovandosi nelle identiche condizioni.

La risposta è, in generale, affermativa, ossia quanto si dice dei fanciulli che vanno a scuola si può dire di molte altre categorie di persone, che provano la stessa difficoltà di tornare a casa dopo la S. Comunione: studenti delle varie scuole fino all'Università, professori, maestri, impiegati, operai, ecc. Ma si noti bene: non può servirsi della dispensa chi dopo la S. Comunione ha tempo sufficiente per tornare a casa per la colazione, chi può farla comodamente in un bar, chi può farla portando seco il necessario, e così via. «Solo e quando» — come abbiamo detto alla risposta precedente — ci sia un grave incomodo soggettivo, riconosciuto dal confessore, sarà lecito servirsi della dispensa.

Quanto ai professori ed ai maestri che si recano in luogo lontano per fare scuola e prima delle lezioni si accostano alla S. Comunione, è da tener presente che possono avvalersi della dispensa anche per un altro titolo: quello del lungo cammino. Infatti fanno un lungo cammino per recarsi alla chiesa dove si accostano alla Santa Comunione, sebbene il cammino non sia fatto «soltanto» per questo.

D. P. C., ABB. F. 11.377 - Genova

Un bambino di 6 anni, che frequenta le scuole e quindi, durante la settimana, è obbligato ad alzarsi relativamente presto, viene trattenuto un po' più a letto nei giorni festivi. Alzandosi un po' più tardi, è necessario fargli sorbire un po' di latte prima di condurlo ad ascoltare la Messa. Si domanda se, in quest'ultimo caso, può accostarsi alla S. Comunione.

La nuova disciplina del digiuno eucaristico non permette che ci si avvalga della dispensa data per l'ora tarda, soltanto perché torna più comodo restare a dormire e andare a Messa tardi. Se questo bimbo di 6 anni è così sviluppato che è stato già ammesso alla Santa Comunione, è da ritenere che se nei giorni festivi ritarda a fare colazione non ne patirà la sua salute.

SAC. G. G. - Marsan di Marostica (Vicenza)

Essendo state abolite dalla Costituzione Apostolica «Christus Dominus» le orazioni riguardanti il digiuno eucaristico da osservarsi dai sacerdoti che celebrano la Messa della vigilia di Pasqua, questi restano obbligati a osservare il digiuno dalla mezzanotte. Quindi io che ho poi tre Messe da celebrare, niente potrei prendere dopo la Messa Vigiliare fino alla Messa di Pasqua. Dopo circa tre ore di canto quasi continuo si sente il bisogno di prendere qualche cosa da sostenersi, non avendo potuto prima o per non interrompere la funzione

o perché la funzione si è protratta fino oltre la mezzanotte. Sono così più favoriti i fedeli, i quali per fare la S. Comunione alla Messa vigiliare possono «mangiare» fino alla mezzanotte.

Anzitutto mettiamo in chiaro che cosa è stato decretato. E' stato il S. Offizio che è intervenuto a regolare «ex novo» il digiuno eucaristico per la Messa della vigilia pasquale con decreto del 7 aprile 1954, pubblicato negli A.A.S. di questo anno a pag. 142. Detta S. Congregazione ha deciso che i sacerdoti, i quali celebrano la Messa della Vigilia Pasquale a mezzanotte e i fedeli che in essa si comunicano, sono tenuti ad osservare il digiuno dalla mezzanotte, e quindi sia i fedeli che i sacerdoti possono prendere cibo anche solido fino alla mezzanotte. Se invece la Messa vigiliare è celebrata alla sera, allora si osservano le norme date per le Messe vespertine.

Ora, lei si lamenta che, dopo aver celebrato la funzione (assai lunga) della Vigilia Pasquale e la S. Messa a mezzanotte, deve stare digiuno fino a quando avrà celebrato le Messe della mattina di Pasqua. E dice, giustamente, che ciò le riesce gravoso. Ecco allora che la nuova disciplina del digiuno eucaristico le viene incontro dandole la possibilità di prendere bevande (non solidi, né alcoolici), anche più volte, e sempre a distanza di un'ora dalle Messe da celebrare; e tutto ciò a motivo del «grave lavoro di sacro ministero».

## UN AVVOCATO

L. O. - Ruvo, ci fa alcuni quesiti in materia di divisione ereditaria.

Rispondiamo che:

a) salvo casi speciali, ogni coerede ha diritto a che si proceda alla divisione dell'eredità (art. 713 del codice civile);

b) ciascun coerede ha diritto di avere la sua quota in natura, ossia può opporsi a che, per quanto riguarda la sua quota, si proceda alla vendita dei beni ereditari e si ripartisca il denaro, salvo che nell'eredità si trovino immobili non divisibili (art. 718-723);

c) la divisione in natura si fa, previa stima dei beni, formando tante porzioni quanti sono gli eredi o le stirpi dividendi in proporzione delle rispettive quote; salvo che vi siano immobili indivisibili, le porzioni devono essere formate comprendendovi una quantità di mobili, di immobili, e di crediti di eguale natura e qualità, in proporzione dell'entità di ciascuna quota, evitando però, per quanto è possibile, il frazionamento delle biblioteche, gallerie, e collezioni aventi un'importanza storica, scientifica o artistica; con congruanti in denaro si compensano le ineguaglianze in natura nelle quote; le assegnazioni delle porzioni eguali e delle frazioni eguali di quote diseguali si procede alla estrazione a sorte,

SAC. P. P. - Napoli

Qual'è il contenuto del can. 820?

Il can. 820 dice: «Missae sacrificium omnibus diebus celebrari potest, exceptis illis qui proprio sacerdotis ritu excluduntur». E il senso è chiaro: i giorni «aliturgici», nei quali la Messa non può celebrarsi sono diversi nei riti orientali, nel rito ambrosiano, nel rito romano. Quanto a quest'ultimo, in genere si può dire che il giovedì, il venerdì e il sabato della settimana santa sono giorni nei quali la Messa privata non può celebrarsi.

ABB. F. 26.993

L'atto eroico di carità secondo le vigenti disposizioni comprende anche l'Indulgenza Plenaria annessa alla Benedizione Papale in articolo mortis? In caso negativo, può il fedele di sua volontà comprenderla?

I moralisti ritengono che l'indulgenza plenaria annessa alla Benedizione Papale in articolo mortis, indulgenza che, come è noto, ha il suo effetto solo nel momento in cui l'anima si separa dal corpo per presentarsi al Giudice Supremo, non sia applicabile agli altri defunti, anche se si è fatto il cosiddetto «Atto eroico di Carità». La Sacra Congregazione delle Indulgenze, interrogata su questo, il 23 gennaio 1901 ricusò di rispondere dicendo: «Non esse interloquendum». La parola resta dunque alla dottrina e se questa ritiene detta indulgenza inapplicabile ai defunti, non può, chi fa l'Atto eroico di Carità, comprenderla nell'atto con cui cede alle anime del Purgatorio tutte le indulgenze che acquista.

## UN AVVOCATO

salvo che tutti gli interessati siano d'accordo nell'attribuirle in altro modo (art. 726-729);

d) il testatore può dare norme per formare le porzioni, e anche stabilire che determinati beni siano compresi nella porzione di un determinato erede; le norme così stabilite dal testatore sono vincolanti per gli eredi (salvo che tutti siano

## EMIGRAZIONE

A. L. - Bologna. — Ha avuto sentore che sono state messe a concorso borse di studio per la Francia. Chiede quali sono le modalità per parteciparvi.

Sono state messe a concorso una sessantina di borse di studio per la Francia offerte dal Governo francese, della durata da 2 a 8 mesi, entro il periodo 1° novembre 1954-30 giugno 1955.

Le borse di studio sono destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà e ad artisti italiani diplomati o non diplomati. I candidati non dovranno aver superato l'età di 35 anni alla data di scadenza del bando. La durata delle borse non po-

trà essere in alcun modo prolungata.

Saranno altresì assegnate alcune borse di studio estive della durata di uno o due mesi, per il periodo 15 luglio-30 settembre 1954, da destinarsi ad insegnanti italiani di lingua francese di età non superiore ai 50 anni.

Una speciale Commissione italo-francese procederà, con giudizio insindacabile, alla assegnazione delle borse. Non saranno ammessi al concorso quei candidati che abbiano già usufruito di una borsa di studio per la Francia negli anni accademici 1952-53 e 1953-54.

Le borse sono di frs. 25.000 mensili ciascuna e danno diritto alla esenzione delle tasse universitarie e concessioni varie, quali riduzioni ferroviarie (limitatamente al viaggio di ritorno e in misura proporzionata alla durata della borsa) e facilitazioni di vitto e alloggio.

Le domande dei candidati, in duplice copia, di cui una in carta legale, corredate da tutti i documenti di rito, dovranno essere trasmesse al Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale Relazioni Culturali - Borse di Studio - Piazza Firenze 27 - Roma). Da quanto ci risulta tali domande dovevano essere presentate non oltre il 30 aprile ultimo scorso.

Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Ministero degli Affari Esteri o all'Ufficio del consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia (Palazzo Farnese - Piazza Farnese - Roma).

Sac. C. C. - Civitate Camuno (Brescia). — Chiede se esiste qualche manuale popolare da distribuire agli emigranti che sono completamente digiuni di lingue e di costumanze straniere.

La risposta è diversa a seconda dei Paesi di destinazione.

Tuttavia presso i librai potranno trovarsi manuali elementari delle diverse lingue straniere.

ABBONATO R. A. - Avezzano. — Chiede se il figlio che si trova in Brasile può trasferirsi al Canada e quali pratiche deve svolgere.

Se è cittadino italiano deve presentarsi al Consolo ed inoltrare domanda. Peraltro si fa presente che vi sono decine di migliaia di domande di italiani che hanno chiesto di emigrare nel Canada.

## NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » -

Noi per Voi - casella postale 96-b

## UN GRAFOLOGO

Dott. Giovanni Blunda — Mi dispiace, caro Dottore, che abbia atteso invano il responso, per tanti mesi. Ma sarà tutta colpa mia? Ho fatto benissimo a riscrivermi, e invito anche altri a farlo qualora, dopo qualche mese, non avessero risposta. Anche per gli esami grafologici viene a proposito il Vangelo: « Chiedete e otterrete; bussate e vi sarà aperto ». E lei, difatti, pur essendo sensibilissimo e provando talora una certa stanchezza, tende alla pazienza, alla calma, alla padronanza di sé, alla perseveranza. E' ponderato, largo d'intelligenza, discretamente originale. E' altruista. Impeccabile nella tecnica, potrebbe essere un valente direttore. Sarebbe abilissimo in chirurgia. Di fondo è retto, ma riesce moltissimo a nascondere e dissimulare.

Nanchi Giorgio (Verona) — Si ricordi, però, che lei si chiama Umberto e quando mi ha scritto aveva 16 anni. E' difficoltoso in tutto e, ciò che peggiora la situazione, tende all'affaticamento, alla depressione, alla svogliatezza. Le consiglio di smettere i suoi studi e di entrare nell'orbita della meccanica leggera. Qualcosa riuscirà a fare certamente; non si disanimi. Le ghiandole interne non funzionano troppo bene e lei certamente ha qualche disturbo alla gola che lo rende pavido e nervoso più che non comporti la sua indole. Ma di fondo è buono e molto delicato di sentimento.

Ines Borgia — Se si trova a Buenos Aires, è lontana davvero. Lei dice che si è impegnata in qualche cosa di molto serio e molto grande. Ma io, benché grafologo, non posso sapere che cosa è. Mi domanda tuttavia se riuscirà ad essere sempre costante. Ne dubito un pochino, buona Ines, a meno che la Grazia di Dio non valorizzi in pieno il suo entusiasmo, il suo fervore, il suo grande affetto, la sua bontà e benevolenza, il suo attaccamento per un ideale di misericordia. Ma vedo già che il Signore si servirà del suo buon cuore per alte mete.

Gifi (Fo) — Lei non potrebbe fare il ge. metra? La sua intelligenza è larga, ma il pensiero è un po' oscuro, tanto più che la visione panoramica non è spicata. Ha tuttavia spiccata capacità di controllo. E' un po' debole; ma il controllo e una grande continuità di pensiero e di azione ripara da molti tristi effetti della sua debolezza morale. Di fondo è buono, ma è costretto a una viva lotta contro gli istinti e la materialità. Un po' incontentabile, un po' cupo, un po' pessimista: ciò che contrasta alquanto con l'inclinazione affettiva alla generosità.

Zia Paola (Parma) — Zia Paola tende molto alla perfezione e allo svettamento spirituale, alla devozione e alla commozione per cose celesti. Tuttavia (benedetti «tuttavia» che alle volte sciupano tutto!), ha sensi... sensibili e affiora anche in lei la materialità del senso. Grafologicamente va bene come cuoca e cuciniera, anche se talora carica un po' nelle droghe. Può essere una buona insegnante, tanto nelle scuole elementari che medie. Ma stia attenta, che talora perde fortemente la calma ed esaltandosi inutilmente, è costretta a far atti di pentimento anche più inutili.

A. L. (Genova) — Anche lei si lagna che non ha avuto risposta. Ma ora con quel semplice A. L., che non significa niente, si ritroverà lei qua sotto? E' molto delicato di sentimento; ma un po' irritable, un po' diffidente, un po' debole, un po' sfiduciato. Il pensiero, o meglio, l'ideazione ha qualche inceppamento; ma è abbastanza profondo, non solo, ma ha una forte critica, un forte senso di discriminazione. Potrebbe fare il ragioniere. Riesce in materie scientifiche, in esecuzioni storiche, ecc.

ROMANO MORELLI

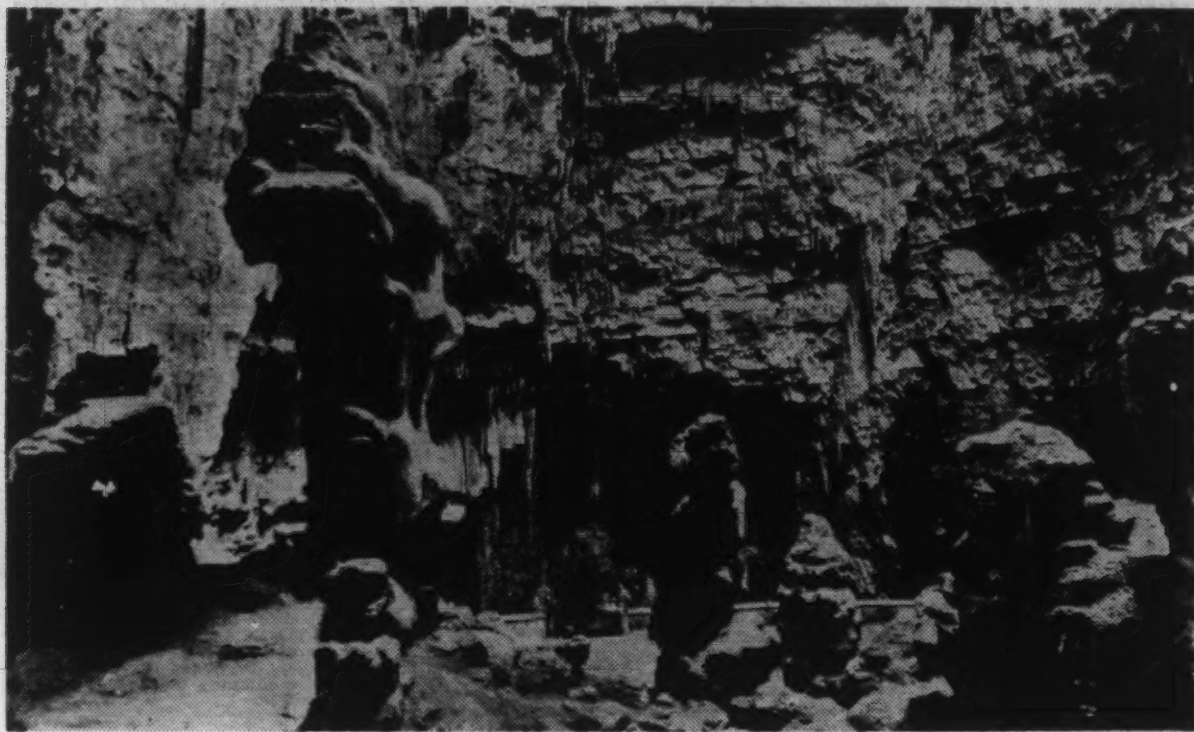


**N**ON ho il piacere di conoscere personalmente il prof. Anelli, non posso quindi chiarire, né tanto meno risolvere, il problema n. 1 della sua avventura a Castellana. Il problema a me pare sia tutto in questo interrogativo: come mai a un professore « rispettabile e per bene », sia saltato in mente il grillo di calarsi in quella buca. Non credo che tutto si risolva dando il maggior risalto al fiuto, diciamo così, speleologico. Indubbiamente vi dev'essere stato anche questo, ma io penso che accanto alle idee ruminare dal professore, vi dev'essere stato qualcosa del fanciullo e del giovane Anelli di altri tempi, qualcosa di favoloso e di avventuroso, che dovette avere il suo peso nella decisione « ufficiale » del professore.

Intanto, c'era da superare un

## FAVOLA A CASTELLANA

# IL MOSTRO E IL PROFESSORE



GROTTE DI CASTELLANA (Bari) — Colossi stalagmitici nella Grav.

grave ostacolo: calarsi proprio in quella buca, e cioè praticamente, nell'immondezzaio pubblico di Castellana.

Non vogliamo fare qui della maldestra introspezione psicologica, quando invece dovremmo parlare di una delle esplorazioni speleologiche più favolose che la storia dei nostri tempi ricordi.

Indubbiamente per arrivare a tanta decisione, l'istinto poetico deve aver dovuto guidare Anelli contro il più grande degli ostacoli,

quello di una realtà banale e volgare, qual'era appunto quella buca ridotta a scarico ufficiale di rifiuti.

La quale buca da tempo immemorabile attendeva fuori le mura, come lo squarcio tondo della bocca di un mostro, a cui gli uomini si fossero piegati a pagare un tributo quotidiano di cibo, giorno per giorno.

Ma il mostro di tempi remoti aveva avuto la mala ventura di diventare inavvertitamente contemporaneo di uomini sempre mortali, ma oramai emancipati e spregiudicati; ed ecco che invece di verginelle e di fanciulletti si era man mano dovuto accontentare dei rifiuti della città — montagne di rifiuti e talora, boccone comunque prelibato, carogne di quadrupedi. E all'imbrunire pipistrelli su pipistrelli, solitari e silenziosi nelle loro svolazzanti mantelline nere, sciamavano dalla sua buia bocca in libera uscita, come soldati dalla caserma: residuo segno di vitalità del malinconico mostro.

### HA INIZIO L'AVVENTURA

Un giorno del '38 ebbe inizio l'avventura: il professore si assicurò la vita a una fune molto lunga, e si calò nel ventre del mostro. Finì sulla montagna viscosa dei rifiuti; non fece a tempo a misurare con l'occhio la vastità della grave, perché sentì un fruscio da varie parti. Ebbene forse paura: eran dei grossi topacci, grossi quanto conigli, disturbati da quell'uomo calato dall'alto, e grande quanto un personaggio di Gulliver. Sorrise della sua paura. Sui cigli dell'imboccatura le teste degli uomini sporgevano come enormi cardi contro il cielo lontano. Pensò a scendere da quella montagna ributtante di rifiuti, attento a non ruzzolarvi sopra.

Vi scese, ma per camminare su qualcosa di compatto e di soffice, come un tappeto spesso alcuni metri: era guano di pipistrelli. Girò ancora una volta lo sguardo attorno, ed ecco che il fanciullo ch'è in lui trasalì: nel fondo i fogli rocciosi eran morbidi e grondanti di muschio antico, e un andito scuro, e relativamente piccolo, come il cochiame di un'enorme botte, si faceva largo fra due ceppaie di colonnine verdecupo marino.

Dette lo strappo convenuto, per-

ché gli allentassero tutta la corda, e sorpassò la soglia del buio vano. L'enorme ventre del mostro fuori le mura stava per trasformarsi in un castello incantato sotterraneo?

### PASSEGGIATA NELLA FORESTA

Nacquero in quel momento « le grotte di Castellana », che turisti di tutto il mondo visitano a migliaia, col naso per aria.

Io consiglierei, più che di visitarle, di « scoprirle », con gli stessi occhi con cui le scoprì il loro primo palombaro.

Il fanciullo ch'è nel prof. Anelli si meravigliava e si entusiasmava alle cose che gli diceva il professore: un fiume selvaggio e bizzarro, che non ha lasciato su nessuna parete di nessuna di queste caverne scritto il suo mitico nome, irruppe, tanti millenni fa, spumeggiando, da codesto cochiame nell'abisso, scavandosi in migliaia d'anni di fatica un castello incantato; balzò da un precipizio pauroso all'altro: alla fine fece perdere le sue tracce, infilando chissà quale camminamento segreto.

E intanto quella prima, strana passeggiata del professore, di poche centinaia di metri appena, fra rifiuti di uomini e guano di pipistrelli, a volerla rifare ora, bisogna allungarla già a 16 Km. e par di stare ancora nel vestibolo del castello: a quali profondità starà l'appartamento dei castellani? Gli speleologi camminano sempre di più verso Taranto; ch'è una bella passeggiata. E chissà, aggiunge il professore al fanciullo, che il castello non bagni una sua bocca segreta nello Jonio?

La fantastica foresta di stalattiti e stalagmiti in quanto ad età, bisogna misurarla con la misura dei giorni biblici. Uno stelo alto appena un metro, avrà sì e no un cento secoli di vita, e cioè diecimila anni: esso è cresciuto un centimetro ogni cent'anni. E dunque, prima che l'uomo sulla superficie accendesse la girandola delle sue civiltà, questa foresta era già antica. Antichissima, eppur così delicata e fantastica: un sogno.

Vien voglia di pensare che un archista sconosciuto e formidabile abbia scelto queste grotte per crearvi un suo mondo, usando, come unico strumento di lavoro, delle gocce

l'acqua, infinite e modeste gocce, che filtravano quaggiù un pizzico di riflesso di sole e una cartina di mai di luna. Del resto molti di noi non usano gocce d'inchiostro per esprimere i propri pensieri, e non soltanto quelli?

### LA REGINA DEGLI ABISSI

L'effetto è basato sulla combinazione ardita dei contrasti: l'immensità delle volte rocciose è accoppiata alla grazia delle miniature, il gigantesco al delicato, la severità al fantastico: le rughe profondamente scavate della roccia alle trine e ai veli degni di un fuggevole volto di donna. E bisogna pur concludere che l'effetto è un effetto.

Qui par di trovarsi in una immensa cattedrale: ecco l'altare con una foresta pasquale di pallidi steli che non mi meraviglierei di veder accesi come candele, e lungo i quali le gocce di colaticcio (ci vogliono due o trecent'anni perché ne goccioli una sola), a toccarle son forse ancora molli; ed ecco le canne smisurate di un organo immenso, che ha in sé celata la voce delle acque irrompenti di migliaia d'anni fa.

Laudato sie, mi Signore, per so-

ocean pullulante di vita nello stesso tempo, dove meduse gelatinose e trasparenti affiorano da chissà quali profondità, e vengono fermate nella perlata efflorescenza e nelle frange di questi veli di pietra; valve di madreperla, talora grandi quanto un orecchio di mammoth, si aprono delicate alla luce elettrica; lupe allattano cuccioli d'uomo; favolosi serpenti di Loch Ness curvano i loro dorsi crestati; grossi cavallucci marini ti vengono incontro dall'ombra, come se l'invitassero alla giostra: animali antidiluviani si son rifugiati quaggiù, ammassati in un vasto e fantasmagorico disordine da fiera chissà da quale bizzarro e favoloso collezionista.

Quà è un fitto pettine dal basso e dall'alto di colonnine fini che sorgono dalle gengive della roccia come fanoni di una mostruosa balena cristallizzata; più in là una galleria ti si stringe addosso; bisogna proseguire in fila indiana, e tu hai l'impressione di avanzare in un budello di chissà quale enorme mostro, fra un sottobosco di villi intestinali mobili e tattili, con infinite invisibili boccucce, che ti « sentono ».

Bizzarrie e stranezze da mille e una notte: uno stalattite domina tutto solo un'aspra roccia, e a guardarlo dal basso sembra un enorme dente cariato o un rudere di castello medievale; la luce elettrica si frange ridendo su di un prato di cristalli; se volgi l'occhio in alto, scorgi per caso sulla tua testa una galleria gloriosa di spade, e fra le spade una calza di nylon, dimenticata chissà da quale capricciosa ospite di questo castello di vetro; o più in là degli scialli veneziani con lunghe frange, che fanno venire un nodo alla gola alla tua graziosa accompagnatrice.

E dovunque, ritratti d'uomo: crani calvi sui quali i colaticci hanno il rilievo di vene arteriosclerotiche; altri, dai quali sembra che i capelli ruscellino sulle gote a formare una barba stalagmitica di diversi millenni. I crani sono sferici, come nelle sculture arcaiche d'Egitto, di Grecia, e dell'Italia preromana. Nella grave i colossi stalagmitici sono tuttora abbozzi di chissà quali gigantesche sculture, che l'umile goccia



GROTTE CASTELLANA (Bari) — Luci sui cristalli

l'acqua, che ci allietta con simili miracoli.

Là un passaggio di ventura è lanciato su strapiombi, e ti par d'inoltrarti in una bolgia dantesca, in una foresta del pianto di anime dannate in cui le lacrime diventano pietre, e le pietre crescono, un centimetro ogni cent'anni, trasformandosi in sogni impossibili.

A mezza strada è la Madonnina d'alabastro. E' in trono, questa regina degli abissi, ma si contenta di una cappellina minuscola (sarà alta un metro, non credo di più), aperta a sorpresa nel fianco di una stretta galleria, e piena di deliziose piccole navate.

### LA PIETRA TI «SENTE»

Un giardino zoologico e botanico stranissimo, una giungla fitta e un

d'acqua vien creando, da un millennio all'altro.

### CI SI METTONO ANCHE I MEDICI

Sono stati anche i medici a visitarle, queste grotte; e qualcuno di essi vi ha scoperto qualch'altra cosa, e ha lanciato l'idea di crearvi una clinica sotterranea, per bronchitici, malatini di pertosse, e asmatici: pare difatti che l'aria condizionata delle grotte giovi a questi malati.

Rivedo or ora alcune riproduzioni di codesto castello sotterraneo, e me ne distacco mortificato: come son povere e insufficienti le mie gocce d'inchiostro a descrivere tutto questo! Eppure non si tratta che di semplici fantasie millenarie di modestissime gocce d'acqua!

DOMENICO LAMURA



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI E PARAMENTI SACRI  
Seterie - Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso piazza Navona)  
ROMA - Telefono 550.007



**GUADAGNO SICURO!!!**

Per rendervi INDIPENDENTI ed essere più APPREZZATI, in breve tempo e con modica spesa, seguendo il nostro NUOVO e FACILE corso di **RADIOTECNICA** per corrispondenza. Con il materiale che Vi verrà inviato GRATUITAMENTE dalla nostra Scuola, costruite radio a 1-2-3-4 valvole, ed una moderna SUPERETERODINA a 5 valvole (valvole comprese) e gli STRUMENTI DI LABORATORIO indispensabili ad un radio riparatore-montatore.

**TUTTO IL MATERIALE RIMARRA' VOSTRO!**

Richiedete subito l'interessante opuscolo

"PERCHE' STUDIARE RADIOTECNICA" che Vi sarà spedito GRATUITAMENTE

**RADIO SCUOLA ITALIANA**

(Autorizz. Min. Pubblica Istruzione)  
Via Don Minzoni, 2/20 - TORINO



# EUROPA VECCHIA

La crisi della CED, contrariamente a quel che non pochi possono credere, non è soltanto la crisi di un'idea politica più o meno utopistica. E' qualcosa di più: sta ad attestare che l'Europa invecchia e che il tentativo di sottrarla ad una rovinosa « routine » ha molte probabilità di fallire.

Della Comunità difensiva europea, ormai, si parla da anni; ma non per questo si può credere che la sigla dica molto alla gente comune, la quale è ben lungi dal supporre che, in definitiva, si tratti di cosa sua che la riguarda da vicino. Per comprendere che cosa sia la Comunità difensiva bisogna ricordare che la politica di blocchi e delle alleanze, per ben due volte in meno di venti anni, ha provocato due guerre mondiali. La coalizione delle forze possibili contro le ambizioni probabili ha determinato per decenni fratture psicologiche e politiche, approfondite poi, e talvolta rese incolmabili, dall'effusione del sangue. In tempo di pace si pensava alla guerra: l'aumento della potenza di una Nazione induceva le altre a cercare del contrappeso; e in tal modo nascevano sistemi di alleanze. Tutte difensive, se non altro di nome. Ma degli effetti di esse sono piene le storie degli ultimi cinquant'anni.

A questo punto qualcuno dirà: ma la CED che cosa è di diverso? Non è forse la coalizione, sotto gli auspici dell'America, delle forze europee possibili contro le ambizioni sovietiche probabili o reali che siano? La CED è anche questo: ma non soltanto questo. Il giorno in cui fu chiaro che alle Nazioni Unite le stesse parole avevano per gli Stati membri significati opposti, svanì il sogno di una legge internazionale impegnativa per tutti che desse al mondo la pace e la tranquillità. Nacque allora la necessità di un sistema parziale di sicurezza. Il Patto Atlantico, in un primo tempo fu una coalizione soprattutto politica; divenne effettivamente militare quando con l'aggressione comunista in Corea fu dimostrato che la minaccia era attuale, non soltanto potenziale.

In quella situazione nuova si profilò la necessità del riarmo della Germania occidentale e della integrazione di essa nel sistema atlantico. La CED mosse da queste esigenze e il trattato che la consacrò, mirò a conciliare la necessità, da tutti sentita, di una collaborazione tedesca con i timori della Francia per una Germania riarmata.

La Repubblica di Bonn avrebbe concorso alla difesa comune con forze militari agli ordini diretti del comando atlantico. Quindi niente esercito nazionale tedesco. La paternità della formula fu del governo francese presieduto da René Pleven.

A questo punto però sull'idea della difesa comune dell'Europa un'altra se ne inserì: fu quella dell'Unione Europea. Se si debbono mettere in comune le forze militari e le risorse finanziarie per alimentare, perché non fare un passo più coraggioso e giungere, sia pure per gradi ad unificare i Paesi della CED? Lo sforzo particolare dell'Italia fu di indurre gli Stati del vecchio Continente ad unirsi spontaneamente e non costretti dall'arbitrio di un conquistatore.

Oggi questa speranza è minacciata dalla crisi della CED; nazionalismi anacronistici e vaniloquenti e comunismo, alleati con vecchi stati d'animo fondati sull'abitudine alla politica antica e diffidenti della nuova: tutte forze che confluiscono in modo più o meno chiaro e forse obliquo a deludere gli sforzi generosi volti ad incamminare l'Europa per una nuova strada. Ecco perché, come dicevamo cominciando le vicende della CED con tutti i loro chiaroscuri che qui sarebbe lungo esaminare non rappresentano solo la crisi di una linea politica: sono infatti un segno grave della senescenza del Continente antico.

FEDERICO ALESSANDRINI



I vogatori azzurri hanno ottenuto, con l'equipaggio della « Guzzi », una bella affermazione ai Campionati europei di Amsterdam. Nella foto si può facilmente vedere come gli atleti siano giunti provati dalla dura competizione

## SPORT

### VERSO LA MEDIOCRITA'

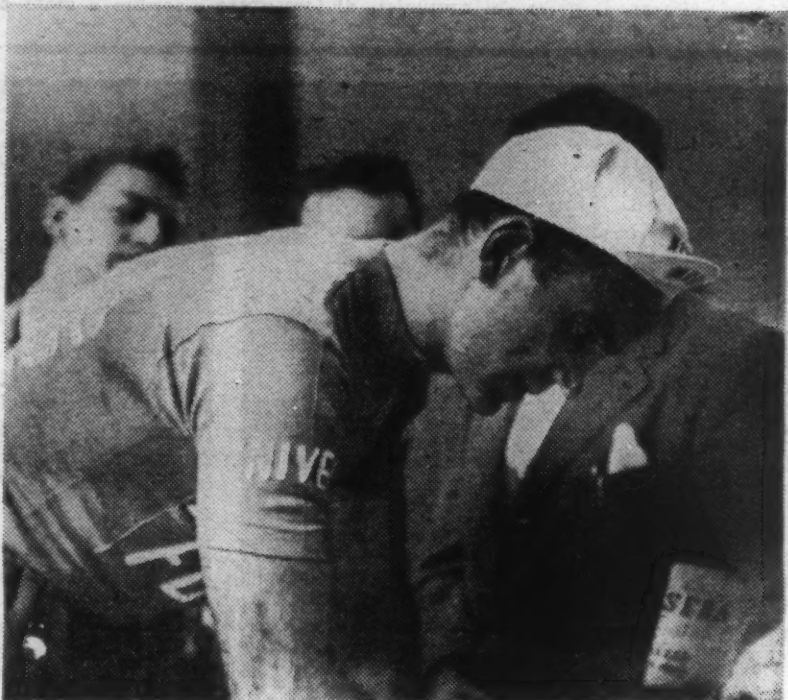
L'insuccesso di Solingen ha suscitato un'ondata di vero pessimismo sull'avvenire del ciclismo italiano, che stride sinistramente con l'ottimismo diffusissimo in tutti gli ambienti che precedette lo svolgimento delle prove.

Già qualche giorno prima delle gare, il direttore del quotidiano sportivo bolognese *Stadio*, nel riconoscere che sul percorso scelto per i Campionati mondiali su strada i nostri atleti avevano ottime possibilità di affermazione, aveva messo in guardia contro l'eccessivo ottimismo, suscettibile di procurarci qualche brutto scherzo, e il rilievo si è rivelato, purtroppo, in tutto e per tutto fondato, specialmente per quanto riguarda i dilettanti.

All'euforia che ha preceduto le corse di Solingen ha contribuito notevolmente il successo italiano al Giro della Svizzera e, principalmente, il fuoco di paglia della tappa a cronometro; ma questo è stato uno strano caso di sopravvalutazione di un avvenimento, avvenimento che — come avvertimmo all'indomani della sua conclusione — poteva essere considerato scarsamente indicativo in quanto dalla manifestazione elvetica erano assenti i principali assi del ciclismo europeo. Quando, invece, si è giunti al confronto diretto, è venuta la delusione. Ma la delusione è da attribuire in gran parte alle premesse, in base alle quali venne costituita la rappresentativa dei professionisti su strada; essendoci state risfoderate, dopo la tappa a cronometro del citato Giro della Svizzera tutte le più iperboliche espressioni laudative nei confronti del vincitore, ivi compresa quella della « polverizzazione » degli avversari, ed essendosi

diffusa l'impressione che contro l'ultimo campione del mondo nessuno sarebbe riuscito a spuntarla, venne costituita una squadra il cui unico compito era quello di stare a disposizione dell'elemento « numero 1 », con la conseguenza che, quando il « numero 1 » è stato costretto a cedere, è tramontata per noi non solo qualsiasi possibilità di vittoria, ma anche di semplice onorevole piazzamento. Però, se un errore di valutazione ha impedito agli italiani di figurare come, in altre condizioni avrebbero certamente potuto, in una corsa importante, non si deve ora intonare la trenodia sulle glorie del ciclismo nazionale. E' vero che i nostri « tre grandi » hanno ormai tutti raggiunto età rispettabili, ed è vero anche, purtroppo, che ancora non è spuntato alcun atleta capace di rinnovare i fasti; tuttavia, se da noi la situazione è questa, negli altri Paesi non è molto diversa, poiché, grandi nomi nuovi finora non ne sono spuntati. Al Giro d'Italia si è imposto il giovane corridore svizzero Clerici, elemento indubbiamente dotato, ma — come è apparso dal comportamento del medesimo al « Tour » — non tale da poter essere considerato un fuori classe.

In Francia, l'elemento numero 1 è Luigi Bobet, l'uomo, cioè, che è apparso nel 1948 e che, pertanto, non può essere considerato una forza nuova e non si deve dimenticare che della rappresentativa francese faceva parte anche Robic, che non è lontano, in fatto di età dai più anziani corridori nostri. In Belgio, gli uomini che ancora dominano il campo sono: Van Steenberghe e gli Ockers, mentre dalla Spagna sono emerse un paio di



Fiorenzo Magni ha vinto la Milano-Modena di autorità prendendosi una rivincita contro chi, troppo sbrigativamente, l'aveva escluso dalla squadra italiana partecipante ai Campionati del mondo. Lo « sfasato » Fausto Coppi è giunto con qualche minuto di ritardo

rudi figure di scalatori che fino ad oggi non hanno ancora ottenuto la grande affermazione. Olanda e Lussemburgo e specialmente la prima, contano su atleti solidi e intraprendenti, ma il vero campione non l'hanno neppure loro. Si tratta, dunque, di una situazione che lascia intravedere il prossimo avvenimento di una più o meno aurea mediocrità comune a tutti.

In ogni caso, a nostro modo di vedere, il ciclismo italiano non sta certamente peggio degli altri, anzi, l'Italia può contare ancora e fondatamente, sull'apporto dei campioni di classe eccelsa i quali, se pure a causa dell'età non rendono con la continuità di una volta, sono, peraltro, sempre fra i più forti

e temibili.

E soprattutto non si deve sopravvalutare quello che è successo a Solingen, perché, per esempio, per 20 anni l'Italia non ha vinto un campionato mondiale e proprio in quei 20 anni in cui i nostri assi dominavano incontrastati sulle strade di tutto il mondo.

#### PILOTI IN RISERVA

Mentre nel ciclismo si è alla ricerca dell'asso, in campo automobilistico alcuni dei più forti, se non i più forti in senso assoluto, stanno alla finestra in attesa di riprendere l'attività con i nuovi prodotti di una grande Casa italiana. Si tratta, come è noto, di Ascari e Villorosi, impegnati dalla « Lancia », la quale, però, pur lavorando intensamente intorno al suo modello formula 1 non è ancora pronta a entrare nell'agone dei grandi premi e, quindi, non sarà presente alla penultima prova del Campionato mondiale, il Gran Premio d'Italia, che si svolgerà a Monza il 5 settembre. Per la verità la « Lancia » ha lasciato ad Ascari e Villorosi, la libertà di partecipare alla gara della formula 1 con altre macchine e i due campioni ne hanno già approfittato; ora è indispensabile che sia l'uno che l'altro approfittino ancora dello spirito sportivo della « Lancia » e si schierino in difesa dell'industria italiana a Monza, dove la « Mercedes » sarà presente con ben quattro delle sue vetture.

Finora le macchine tedesche hanno superato il confronto con quelle italiane con tre vittorie contro una, ma è rimasto sempre il dubbio se il risultato sarebbe stato lo stesso nel caso che le macchine italiane, e specialmente la « Ferrari », avessero avuto piloti della classe del caposquadra della « Mercedes », Fagioli.

L'imminente prova di Monza offre l'opportunità di dissipare il dubbio e ci auguriamo, perciò, che Case e corridori italiani facciano il possibile perché questo avvenga.

SANDRO CARLETTI



Vittorio Pozzo, l'ex allenatore della squadra nazionale italiana di calcio, due volte campione del mondo, ricorda le passate glorie a Puricelli e Foni, ora allenatori delle squadre milanesi. Speriamo che la scuola di un tempo torni a dare i suoi frutti e nuove soddisfazioni



# L'OSSERVATORE della DOMENICA



## ALTERNE VICENDE NEL BRASILE

La situazione nel Brasile, dopo i gravi disordini seguiti all'inconsulto atto del Presidente Vargas, suicidatosi in un momento in cui avrebbe dovuto fronteggiare una difficile crisi, va rischiarandosi. Pare che la calma vada ristabilendosi nell'intero Paese. Il gioco dei comunisti di fomentare disordini è stato smascherato



## LENTO IL RITORNO DEI PRIGIONIERI

Mentre a Parigi l'Assemblea Nazionale ha respinto il trattato della CED, gli eroici combattenti dell'Indocina subiscono ancora la prigionia comunista. Lo scambio, stabilito dalla tregua, viene fatto molto lentamente aumentando così sofferenze di uomini che hanno tenuto alto l'onore di una bandiera



## Campioni del mondo

Messina si è guadagnato il titolo mondiale nell'inseguimento professionisti. Ha battuto per un soffio il favorito Ugo Koblet. Il suo vigore e la tenuta di gara hanno meritato un largo applauso

Faggin si è guadagnato il titolo di campione del mondo nella specialità di inseguimento nella categoria dilettanti. Faggin è un onesto patavino e non guadagna i milioni come gli sconfitti « assi »



## APERTA A MILANO LA TRIENNALE

Migliaia di persone affollano i padiglioni della Triennale, inaugurati dall'on. Saragat ed eretti nel Parco di Milano. Le arti decorative e dell'architettura vi sono largamente rappresentate con più di tremila oggetti anche di largo uso. Numerosi tecnici e artisti di vari Paesi visiteranno la Mostra

## IL «CRISTO DEGLI ABISSI»

Sommatori e pescatori subacquei hanno reso il primo omaggio al « Cristo degli abissi », protettore dei caduti del mare, immerso nelle acque della baia di San Fruttuoso. La grande statua, alta tre metri, è scomparsa lentamente sotto le acque scendendo a 17 metri di profondità

